Lunedì 7 Settembre - 1931 - IX

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda Edizione
Anno LIV - n. 213
Direzione ed Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - Tel. 72 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 52.— Trimestre L. 14.— Semestre L. 27.— Mese L. 5.— ESTERO Anno L. 127.— Semestre L. 65.— Trimestre L. 35.—

Inserzioni Si ricevono presso l'Unione Pubblicita' Ital. S. A. via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una col. Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50 - Tassa gov. e prev. giorn. 1.80 % in più

Magnifica giornata di fede e passione fascista a Roma

Il Duce passa in rivista cinquantamila giovani avanguardisti

ROMA, 6. — Tra queste giornate romane fervide di vita e di passione fascista, che le Legioni Avanguardiste convenute da ogni parte d'Italia per il Campeggio Dux hanno trascorso in fraterno cameratismo, quella di oggi è stata per loro la più lieta e significativa.

Il Duce si è recato stamane fra loro per passarle in rivista, nella vasta zona compresa fra i Parioli ed il Tevere.

Alle ventidue Legioni che partecipano al Campeggio, si sono unite per questa circostanza quindici Legioni delle provincie di Aquila, Arezzo, Chieti, Firenze, Frosinone, Livorno, Napoli, Perugia, Pesaro, Pisa, Roma, Salerno, Siena, Terni, Viterbo e sette Legioni di Capi-Centuria e di Capi-Squadra di tutta Italia, un totale cioè di 44 Legioni inquadrate, 50 mila giovani con alla testa 80 ufficiali.

AL CAMPO « DUX »

Al Campo Dux la sveglia è suonata stamattina prima dell'alba. Rapidamente le Legioni si sono poste in pieno assetto di marcia e alle 7 hanno cominciato ad uscire per portarsi ciascuna nel luogo assegnato.

Lo schieramento, che si è svolto con una precisione e una disciplina ammirevoli, si è disteso, in vasto semicerchio, dall'Acquacetosa fino al Ponte del Littorio: e alle 8, la massa imponente di Camicie Nere era già tutta in linea. Risuonano le strade intorno dei lieti squilli delle fanfare e fra le file si elevano possenti alalà e grida di « Viva il Duce ».

Le 44 Legioni sono state suddivise in due gruppi al comando del Console Balduzzi. Il primo gruppo era costituito dalle 22 Legioni del Campo; il secondo dalle Legioni di formazione e dai reparti marinaretti. Quest'ultimo gruppo occupava la zona che va dal Ponte del Littorio al Foro Mussolini; l'altro si prolungava sul Lungo Tevere Flaminio sul Ponte Milvio sul viale dell'Acquacetosa.

Poco prima delle 8.30 il Console Balduzzi, assunto il comando del raggruppamento, lo ha presentato al Luogotenente Generale on. Ricci comandante del Campo Dux. Nelle tribune destinate per il pubblico, che si distendeva lungo tutto il Viale Tiziano, ha cominciato ad affluire una folla sempre più numerosa ed una più fitta ancora si è andata addensando sul Lungo Tevere dovunque fosse possibile vedere una parte almeno del grandioso spettacolo.

Di fronte al Campo, sul piazzale Apollodoro, sorgeva un'altra ampia tribuna nella quale hanno preso posto varie autorità, ufficiali generali e ufficiali superiori di tutte le Armi.

Sono giunti fra i primi le L.L. E.E. i ministri Sirianni e Giuliano, il senatore generale Zoppi in rappresentanza di S. E. il Presidente del Senato, il Prefetto, il Vice Governatore di Roma conte D'Ancora, il generale Grazioli, il generale Capuzzi, il Console generale Auro d'Alba.

L'ARRIVO DEL DUCE

Alle 8.30 il Duce è arrivato sul Viale Parioli ricevuto dalle personalità che lo seguiranno durante la rivista e all'altezza dell'ingresso del Parco delle Rimembranze, è montato a cavallo. Egli indossa l'uniforme di comandante generale della Milizia con la fascia Mauriziana. Gli cavalcavano a fianco, a destra S. E. il Segretario del Partito on. Giuriati, e a sinistra S. E. il Comandante del Corpo d'Armata (medaglia d'oro) generale Vaccari in rappresentanza del Ministro della Guerra.

Segue una prima fila composta di S. E. Giunta, S. E. Pierazzi, degli onorevoli Lando Ferretti e Cristini, tutti in divisa di generali della Milizia; quindi i generali di San Marzano, Baffigi, Traditi sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, Ragioni comandante il raggruppamento centrale delle Camicie Nere, Agostini comandante della Milizia Forestale. Infine un folto stuolo di Ufficiali superiori delle varie Armi.

Il Duce ha subito iniziato la rivista partendo dall'Acquacetosa e percorrendo a cavallo tutto il fronte di schieramento delle Legioni. Al suo passaggio, le musiche intonano « Giovinezza » mentre i singoli reparti salutavano alla voce, e i labari, i gagliardetti e le fiamme venivano inclinate.

Alle 9.20, terminata la rassegna, S. E. Mussolini è apparso nel fondo del Viale Tiziano e, percorrendolo fra imponenti entusiastiche acclamazioni della folla, ha sostato nel centro del Piazzale Apollodoro, contornato dalle autorità che lo avevano accompagnato.

LO SFILAMENTO DELLE LEGIONI

In quel momento stesso il Console Balduzzi ha dato l'ordine dello sfilamento che le Legioni Dux hanno iniziato, mentre la musica di testa suonava l'Inno del Balilla. Le Legioni marciavano per centurie di manipoli affiancate magnificamente, serrate nei ranghi perfetti per comportamento, per disciplina, per ordine, esse, giunte a dieci passi di distanza dal Duce, che, eretto sul suo cavallo, segue attentamente lo svolgimento di questa manifestazione rigidamente militare, eseguono l'attenti a sinistra, mentre gli ufficiali salutano romanamente.

Passano così questi bellissimi reparti. Uno per uno, con una successione cronometrica, preceduti dai loro gagliardetti e dalle loro fanfare e nel volto di ciascuno di questi ragazzi vi è una espressione di così schietto e vivo entusiasmo che il pubblico non può frenare la sua ammirazione ed erompe in applausi ed acclamazioni vibranti.

Sono le nuove generazioni d'Italia che sfilano davanti al loro Duce e solo a fissarli negli occhi e al leggerne tutta la tenace volontà, tutta l'appassionata energia dello spirito, si sente che questi giovani saranno domani il baluardo infrangibile della Patria, la sua forza più pura e più grande.

Nell'apparente uniformità dello spettacolo offerto da questa imponente sfilata, l'attenzione è continuamente resa da cento e cento particolari che bastano a differenziare gruppi da gruppi e a dare la propria fisionomia inconfondibile a ciascun reparto. Ora è una Legione che avanza portando con sè in testa un minuscolo Balilla che serio serio, dinanzi al Duce alza il braccio al saluto romano, ora è un'altra, che oltrepassato un gruppo delle autorità non riesce a contenere più il grido irrefrenabile di « Duce! Duce! » e lo eleva con una potenza di voce che domina il suono delle musiche; ecco i reparti celerifi ecco i marinaretti, 5000 ragazzi di tutta Italia in mezzo ai quali brillano le slanciate sagome dei remi portati a spalla e sono trainati due cannoncini della Marina; ecco infine la stupenda fila delle auto e dei camions dell'O. N. B. con a bordo gli istruttori ed ufficiali.

Lo sfilamento è durato fino alle 11.10 fra le incessanti dimostrazioni del pubblico. Al suo termine, il Comandante del Campo on. Ricci, si è portato dinanzi al Duce. S. E. il Capo del Governo, disceso da cavallo, ha espresso all'organizzatore del campeggio e di questa indimenticabile manifestazione tutto il Suo compiacimento per l'azione così vasta e così efficace che l'O. N. B. svolge a favore della giovinezza italiana; quindi è risalito in automobile e si è allontanato dal Viale Tiziano mentre al Suo indirizzo si rinnovano intense alte calorose le acclamazioni della folla.

Il saggio finale del terzo concorso Dux alla presenza di S. E. Mussolini

ROMA, 6. — Il saggio finale del terzo concorso Dux si è svolto nel pomeriggio all'Ippodromo di Villa Glori alla presenza del Duce, delle autorità e di una folla numerosissima. Prima ancora che le Legioni degli avanguardisti prendessero posto nel campo, una folla immensa ha invaso le tribune e i recinti del vasto ippodromo che per l'occasione era adorno di fiori e di bandiere. Per il Duce e le autorità era stato eretto nel mezzo un palco addobbato di velluto cremisi.

I venticinque mila avanguardisti che avevano partecipato alle prove del concorso e che dovevano dare il saggio finale alle 17 hanno lasciato il campeggio e percorso un tratto del Viale Tiziano, sono entrati Legione per Legione nell'Ippodromo.

I giovani atleti, che indossavano il costume sportivo, al loro apparire nel campo, sono stati salutati da lunghe acclamazioni e dall'Inno « Giovinezza » suonato dalle varie bande.

Il Duce è giunto all'Ippodromo alle 17.30 precise annunciato negli squilli dell'attenti e salutato dall'applauso entusiastico della folla. Quando il Duce è apparso dall'alto del palco, un possente « A noi! » si è levato dal petto dei venticinquemila giovani atleti.

Ad un ordine del prof. Ferrauto hanno avuto subito inizio gli esercizi del saggio finale.

Dopo il saggio si svolge una finta battaglia con crepitio di mitragliatrici che solleva il più vivo entusiasmo.

LA FINTA BATTAGLIA

Invaso il campo, l'operazione guerresca è finita e gli avanguardisti che vi hanno partecipato alzando le mani hanno salutato il Duce con possenti alalà mentre la folla applaudiva. Le bande hanno allora intonato « Giovinezza » e tutta la massa dei giovani atleti si è rivolta verso il Duce acclamandolo col più grande entusiasmo e gridando ripetutamente: « Duce! Duce! ».

Dalle pendici di Villa Glori giungeva il clamore degli altri avanguardisti che sventolavano i berretti e lanciavano poderosi alalà. La grandiosa dimostrazione al Capo del Governo è durata circa 15 minuti ed è terminata soltanto quando il Duce ha fatto cenno di parlare.

Nel silenzio assoluto, il Duce ha salutato gli avanguardisti, li ha elogiati per la sfilata di stamane e per gli esercizi di oggi esortandoli infine ad essere sempre orgogliosi di portare la Camicia Nera.

Una possente acclamazione ha salutato le parole del Duce, il quale, ossequiato dalle autorità, è disceso dal palco e tra rinnovate entusiastiche acclamazioni ha lasciato l'Ippodromo.

La costituzione del Gruppo Fascista del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 7. — Alle dipendenze del dott. Arnaldo Mussolini è stato costituito il Gruppo Fascista del « Popolo d'Italia ». Il Segretario Federale ha telegrafato al gerarca calorose parole di saluto augurale per il nuovo gruppo che, col glorioso gagliardetto del « Popolo d'Italia » si affianca agli altri gruppi del Fascio primogenito.

Un ricordo nel Vallone di Rochemolles per gli alpini vittime di una valanga

TORINO, 6. — Stamane alle Grancie Picreux, nel Vallone di Rochemolles, è stato elevato un ricordo alla memoria dei tre ufficiali, dei due sottufficiali e di 16 fra caporali e soldati del 3.o Reggimento alpini che nelle esercitazioni dello scorso inverno, colà trovarono la morte sepolti dalla valanga. Il ricordo, sorto per iniziativa del Ministro della Guerra, vede con pregevole forma d'arte tradotta nel bronzo e nel marmo una alta ideazione simbolica finemente concepita. La cerimonia solenne nella sua semplicità militare è consistita nella resa degli onori militari, da parte di truppe in armi, ed in una messa al campo celebrata da S. E. l'Ordinario Militare. Presenziava il Ministro della Guerra che appena scoperto il ricordo vi ha appeso una bella corona di S. E. il Capo del Governo. Erano pure S. E. Bonzani Capo di Stato Maggiore, S. E. Spillere comandante il Corpo d'Armata di Torino, il generale Alberti, comandante la Divisione di Torino, il generale Reboldi ispettore delle truppe alpine ed altri generali. Presenti tutte le famiglie dei Caduti e le rappresentanze delle Associazioni alpini, combattenti e mutilati della Val di Susa, sono convenuti lassù l'intero Battaglione Fenestrelle a cui appartenevano le vittime, le rappresentanze degli altri battaglioni del 3.o Alpini, del 19.o Artiglieria da montagna, del 9.o Fanteria, del distaccamento del Genio di Bordonecchia, della Guardia di Finanza e della Milizia. Tutti questi reparti hanno per ultimo sfilato davanti alla lapide commemorativa.

Due sottufficiali della marina scomparsi durante una burrascosa traversata

ROMA, 7. — Il 5 corrente il primo gruppo esploratori, costituito dai RR. Esploratori « Da Recco », « Pessano » e « Malocello » incontrava, a nord della Gorgona, nella sua traversata da La Maddalena a La Spezia, condizioni di tempo assai avverse. Un colpo di mare asportava sul « Da Recco » tutte le imbarcazioni di un lato e trascinava a mare dalla plancia di poppa un ufficiale, tre sottufficiali e tre marinai. Nonostante il mare tempestoso che rendeva assai difficile la manovra della nave, cinque dei naufraghi venivano ricuperati fra i quali l'ufficiale. Gli altri due, capo furiere di prima classe Sanfelice e sottocapo Affonzetti, sono dolorosamente scomparsi.

L'Esposizione di Levante

BARI, 7. — La giornata di ieri è stata veramente una giornata storica. La inaugurazione della Fiera di Levante alla presenza delle Loro Altezze Reali il Principe e la Principessa del Piemonte, di S. E. il Ministro Acerbo, delle rappresentanze del Senato e della Camera, ha richiamato una folla immensa. La cerimonia è riuscita grandiosa. Deliranti dimostrazioni sono state rivolte agli Augusti Principi, che ne rimasero commossi. Particolari dimostrazioni sono state rivolte a S. A. R. Maria di Savoia.

La Fiera è d'una importanza e d'una imponenza straordinaria.

Parecchie sono state le visite e le cerimonie della giornata, fra cui la benedizione e inaugurazione del grande Asilo: il nido, la visita ai lavori della Basilica, ecc., accompagnati dalle Loro Eccellenze i Ministri Averbo e di Crollalanza.

Notizie in breve

MORTO A CENTO DIECI ANNI, secondo un radiostefani da Dublino, è certo Michele Coughlan, abitante nel distretto di Tullamore, irlandese, questo vegliardo anche perchè fino alla vigilia della morte aveva conservato tutte le sue facoltà mentali. Speriamo bene... anche per noi!

S. E. IL MINISTRO DELLA GUERRA generale Gazzera, ha visitato ieri, ad Ala di Stura (Piemonte) il corso universitario degli allievi ufficiali di complemento di fanteria. A Pizzo del Tetto ha assistito ad una esercitazione di combattimento, svolte dagli ufficiali del secondo anno; poscia è sceso al poligono per presenziare a tiri con mitragliatrici.

CALCIO. — A Milano la squadra spagnola ha battuto l'Ambrosiana per tre a due.

RITI DI LAVORO IN FRIULI

S. E. il Prefetto Chiesa inaugura l'Esposizione artistico-agricola-industriale di Gemona

Gemona, la laboriosa cittadina, culla dell'artigianato friulano, ieri era in festa per accogliere degnamente, in una giornata sfolgorante di sole, gli illustri ospiti convenuti da tutte le parti della Provincia per assistere alla inaugurazione della riuscitissima Mostra che ha raccolto le migliori opere dei nostri artigiani.

Da tutte le finestre delle case e dagli opifici e sugli alti pennoni dell'Esposizione garrivano, al vento gagliardo, numerose bandiere e gli stendardi della Provincia e del Comune.

Numerosi forestieri sono convenuti alla Mostra fino dalle prime ore del mattino e per le strade si nota un'animazione insolita; il movimento delle grandi occasioni. E ben merita la Mostra tale affluenza di visitatori e il prof. Barazzutti, ideatore geniale ed instancabile direttore, può guardare oggi soddisfatto la sua opera che è riuscita un modello di organizzazione, curata in ogni particolare e che conseguirà certamente lo scopo per cui è sorta.

L'artigianato friulano, che in tutti i tempi ha avuto dei validi cultori e maestri e che ovunque si è fatto onore riscuotendo significative e lusinghiere affermazioni in tutti i campi, ha oggi dei degni continuatori rappresentati da una larga schiera di umili ma provetti lavoratori.

S. E. il Prefetto e le numerose autorità che hanno ieri inaugurato la Mostra, hanno avuto parole di incondizionato e ambito elogio sia per gli organizzatori che hanno saputo allestire un'esposizione grandiosa, con viva passione e competenza, e sia per gli espositori, i quali, vincendo i disagi di un non florido periodo economico, hanno dato tutte se stessi per la miglior riuscita.

L'ARRIVO DI S. E. IL PREFETTO

S. E. l'on. Chiesa è giunto puntualmente alle 10.30, ricevuto a Porta Udine dal Console cav. Alberto Liuzzi, comandante la 55.a Legione Alpina, e si è diretto subito all'Esposizione dove attendevano tutte le autorità e una folla di cittadini addensata ai recinti delle belle scuole.

A rendere omaggio a S. E. il Prefetto, mentre la banda della Patria intonava gli inni della Patria, si sono recati incontro il Podestà di Gemona cav. Stroili, il senatore cav. di gr. cr. barone Morpurgo, il generale comm. de Seigneux, S. E. il senatore Spezzotti, il Luogotenente generale co. Elti di Rovegno, vice Podestà di Venezia, l'on. Asquini Preside della Provincia, il collega dottor Cicuttini in rappresentanza del Commissario straordinario del P. N. F., il co. dott. Groppero per il Podestà di Udine, il Console Nunzi per il generale cav. Piazza comandante il Gruppo di Legioni, il signor Diego Carnelutti per l'on. Buronzo, il cav. uff. ing. Someda presidente della Federazione Combattenti, il gr. uff. prof. Rubini presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine, il colonnello comm. Monfeltardo per la Società Elettrica Friuli e come presidente del Nastro Azzurro, il cav. prof. Marchettano, il col. Valeri, il comm. Calligaris, il cav. Broili presidente della Federazione Commercianti, il dott. Giaccone, il prof. Catalani, il cav. Grasselli Podestà e Segretario politico di Tarcento, il cap. Taza, il dottor Cigaina, il comm. Biasutti, il cav. Morelli de Rossi, il cav. Libero Grassi, il cav. Elero e il dott. Asquini rispettivamente Podestà e Segretario politico di Tricesimo, l'ing. Montini, il dott. Botrè, il Segretario politico di Gemona signor Ugo Armellini, il Pretore dott. Spiceiati, il prof. Barazzutti, il Seniore Antonelli, il prof. Zumino, i Seniori Zatarvi e De Rienzo, il prof. Pischiutti, l'ing. Pittini, i centurioni Steni, Fontanelli, Bonomi, Barnaba e Valerio, il dott. Pensutti, l'ing. Zorzi, il prof. Boselo, il dott. Boniadini, il dott. cav. Muratori, il dott. Zanuttini, l'avv. Quaglia, il prof. Schiavi il cav. Lino de Marchi podestà di Tolmezzo, il dott. cav. Zozzoli, il dott. Peressutti, la medaglia d'oro Ezio de Carli, il prof. Fachini, il dott. Della Bianca, il signor Tessitori, il capostazione signor Toso ed altri ancora.

Prestavano servizio d'onore all'entrata dell'Esposizione una rappresentanza del Fascio Giovanile locale al comando dell'aiutante maggiore Simonetti, i centurioni la Milizia, i vigili del fuoco comandati dal cav. ing. Raffaelli e il magnifico gruppo folcloristico del Coro dell'O. N. D. di Gemona.

IL DISCORSO DEL PODESTA'

Terminate le presentazioni, il cav. Stroili con voce alta ha pronunciato il seguente nobile discorso:

« E' con animo profondamente grato che io porgo all'E. V. e a lor Signori tutti il mio saluto e quello di Gemona che ho l'onore di rappresentare. L'intero Comitato ordinatore di questa Mostra, che V. E. sta per inaugurare, si unisce a me nell'esprimere a voi tutti oltre il proprio saluto, anche i più vivi ringraziamenti per l'aiuto che da ogni parte ci venne in opere, in denaro, in consigli per la migliore riuscita di questa manifestazione.

« La Mostra artistico - agricolo - industriale e didattica che Gemona volle ricordare nell'occasione del settimo centenario Antoniano, rappresenta indubbiamente un atto di coraggio e di fede da parte degli organizzatori che lanciarono l'idea in momenti di grave depressione economica. All'idea di raccogliere in questa culla dell'artigianato friulano le opere e gli sforzi dei Mandamenti più tipicamente artigiani del Friuli, tutti gli artisti e gli artigiani ed Enti interessati aderirono entusiasticamente portando qui in nobile gara di emulazione quanto di meglio seppero produrre.

« Il Consiglio Provinciale dell'Economia, l'Amministrazione della Provincia, la Cassa di Risparmio di Udine, il Municipio di Udine, la Banca Popolare Cooperativa di Gemona, il gr. uff. Beniamino Donzelli, il comm. Antonio Morganti, la Società Operaia di Gemona, il Fascio locale, l'Ente Nazionale per le Piccole Industrie e molti altri, diedero generosamente parte dei mezzi finanziari occorrenti alla realizzazione dell'idea.

« Sono particolarmente lieto di presentare a V. E., da pochi giorni chiamata a reggere la nostra Provincia, in questa Vostra prima visita fuori della residenza ufficiale, uno spettacolo di artistico ed ordinato lavoro, che attraverso le sue tipiche manifestazioni, presenta a S. E. in modo che altri non saprebbe, la gente friulana.

« Vostra Eccellenza e lor Signori tutti ora vedranno se i nostri sforzi furono coronati dal meritato successo che deve essere massimo premio alle umane fatiche ».

L'INAUGURAZIONE

S. E. il Prefetto si è congratulato con l'oratore, quindi, seguito da tutte le autorità, ha tagliato il nastro tricolore inaugurando ufficialmente l'Esposizione.

Ha fatto seguito quindi la visita di tutti i locali.

S. E. ha voluto osservare minutamente ogni sala, guidato dal cav. Rossini, attivissimo Segretario generale dell'Esposizione, e ha avuto per tutti gli espositori vive parole di compiacimento e di elogio.

Egli si è interessato dei minimi particolari chiedendo informazioni e spiegazioni che lo hanno visibilmente soddisfatto, e non ha mancato di esternare tutta la sua ammirazione con parole lusinghiere per gli organizzatori e per gli artigiani.

Per attestare tutto il compiacimento e per avvicinare i generosi e non lievi sforzi di quanti hanno cooperato alla riuscita della Mostra, S. E. il Prefetto ha fatto dono all'Esposizione della cospicua somma di lire 5000 che andrà a totale beneficio degli artigiani.

Alla fine della visita S. E. l'on. Chiesa ha rinnovato al prof. Barazzutti le sue nobili parole di plauso e di incoraggiamento che sono il migliore, il più ambito premio per gli espositori.

Accompagnato da tutte le autorità, S. E. il Prefetto si è quindi recato a visitare, ricevuto dall'ing. Pittini, la Mostra didattica allestita nei locali della Scuola Industriale.

Anche qui l'illustre visitatore ha esternato tutto il suo compiacimento elogiando i bravi allievi che hanno saputo compiere i lavori esposti e i maestri provetti, lavori di fattura pregevolissima.

Nel lasciare la Scuola, l'on. Chiesa ha espresso all'ing. Pittini e al prof. Scrivo, il suo plauso e il suo incitamento per i risultati, veramente superiori, conseguiti.

LA VISITA ALLE ISTITUZIONI CITTADINE

S. E. l'on. Chiesa, quindi, accompagnato da tutte le autorità, si è recato a fare una breve visita alla sede del Comando della 55.a Legione Alpina. Qui attendevano schierati tutti gli ufficiali e il Console cav. Liuzzi fece gli onori di casa accompagnando per i vari locali il Capo della Provincia.

Infine fece omaggio a S. E. di una artistica picozza in ferro battuto, omaggio che è stato sommamente gradito.

S. E. volle quindi recarsi a visitare la bellissima Aula Magna del Municipio dove ammirò la bellezza della architettura e dei lavori; poscia, in visita privata, si recò all'Ospedale dove sono in corso dei grandiosi lavori di ampliamento e che trasformeranno il Pio Luogo completandolo in ogni particolare e secondo le moderne necessità.

Ossequiato dalle autorità locali, S. E. l'on. Chiesa ha lasciato Gemona poco dopo mezzogiorno.

*

Della Mostra, nei giorni scorsi, molto è stato pubblicato, ma per la grandiosità e per la perfetta riuscita, ogni sala meriterebbe una descrizione particolareggiata. Lo spazio ristretto invece ci obbliga a rimandare la descrizione delle singole esposizioni di cui ci occuperemo nei prossimi numeri.

Oggi accomuniamo in un unico elogio organizzatori ed espositori che hanno saputo e voluto superare gravi difficoltà e portare a compimento una Mostra che a giudizio di persone autorevoli è ritenuta una delle più riuscite e complete sia dal lato tecnico come da quello organizzativo.

■

Il cav. Stroili, Podestà di Gemona, ha inviato all'on. Buronzo e al cav. Guido Fredone i seguenti telegrammi:

« *On. Buronzo - Roma* — Artigianato gemonese, riunito massima manifestazione, invia deferente saluto fervido animatore Artigianato Friulano ».

« *Cav. Guido Fredone - Roma* — Artigiani gemonesi ringraziano cordialmente interessamento concessione premi incoraggiamento ».

La Mostra di animali da cortile a Tricesimo inaugurata da S. E. il Prefetto

Ieri mattina, alle 9.45, si è inaugurato a Tricesimo, sotto i migliori auspici, il V Mercato-Concorso Provinciale di animali da cortile organizzato dal locale Dopolavoro di cui è benemerito Presidente il Segretario politico cav. uff. dott. Mario Asquini.

La cerimonia inaugurale ha assunto un carattere di speciale importanza per l'ambito intervento di S. E. il Prefetto ing. on. Mario Chiesa che ha voluto dimostrare il suo interessamento a questa ormai tradizionale manifestazione che torna a grande vantaggio dell'economia nazionale.

Ad attendere l'illustre Capo della Provincia, davanti alla Mostra allestita con molta proprietà nei giardini adiacenti al Teatro della Società Operaia, si trovavano il Podestà rag. cav. Vincenzo Ellero, il Segretario politico dott. cav. uff. Mario Asquini, il Presidente del Comitato esecutivo della Mostra dott. Luciano di Gaspero-Rizzi, il vicepresidente dott. Giuseppe Piccoli, il segretario signor Giuseppe Gerosa e i membri dott. Botnè direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura per Gemona - Tarcento, ing. Francesco Chiaruttini, cav. dott. Muratori ispettore provinciale zootecnico, dott. Jachen Dorta, co. Panigai e signor Vincenzo Bertossio.

Sono pure presenti i tre membri della Giuria cav. Ernesto Varutti, dott. Giandomenico Birarda di Sedagliano e cav. Bornò di Portogruaro.

I PRESENTI ALL'INAUGURAZIONE

Fra le cospicue autorità e notabilità intervenute alla cerimonia inaugurale svoltasi in un simpatico ambiente quale suol preparare la gentile cittadina di Tricesimo, allietata da una fulgida mattinata di sole, abbiamo notato S. E. il senatore cav. di gr. cr. barone Elio Morpurgo vicepresidente del Consiglio Provinciale dell'Economia col segretario generale dott. Giaccone, il cav. uff. Morelli de Rossi presidente della Sezione Agraria del Consiglio stesso, il Preside della Provincia prof. on. Alberto Asquini, il Commissario del Fascio di Udine Ettore Cicuttini in rappresentanza del Commissario Federale on. Barenghi, il gr. uff. dott. Domenico Rubini presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura col Direttore cav. prof. Enrico Marchettano, il noto e benemerito agricoltore di Savorgnano del Torre Giovanni Sbuelz Cavaliere del Lavoro, il cav. Tito Vianelli rappresentante della Federazione Nazionale dell'Artigianato e ispettore delle Mostre, il cav. Libero Grassi Segretario provinciale della Federazione stessa, il generale medico comm. Micheli-Zignoni, il colonnello cav. uff. dott. Primo Zanuttini direttore dell'Ospedale Militare di Udine, il consigliere d'appello a riposo cav. uff. Giuseppe Turchetti, il sig. Tomaso Turchetti, il cav. uff. Arnaldo Bortolotti, il cav. Giusto Venier, il pittore Candido Grassi, il comm. Luigi Fabris, il dott. Guido Giacomelli, il cattedratico dott. Cigana, il cav. Telesforo Lanzone segretario generale della Federazione Agricoltori, lo ing. cav. Giulio Biasutti, il capitano Oreste Morgante, il co. ing. Tristano Valentinis, il signor Domenico Boschetti, il dott. Carnelutti medico comunale, il maresciallo comandante la stazione signor Benedetti ed altri.

Numerose signore e signorine portano la nota gentile.

L'ARRIVO DI S. E. IL PREFETTO

Presta servizio d'onore all'ingresso della Mostra, Giovani Fascisti, Avanguardisti, Piccole Italiane e Balilla agli ordini del Direttore didattico signor Rapuzzi.

Quando Sua Eccellenza — salutato dalla Marcia Reale — entra nel recinto della Mostra la Piccola Italiana Fernanda Franceschinis e il Balilla Romano Lisco gli fanno omaggio di un olezzante mazzo di tuberose legate con nastro tricolore. Il Prefetto gradisce molto la gentile offerta e accarezza i due bimbi.

Accompagnato dalle autorità e dai membri del solerte Comitato, S. E. l'on. Chiesa passa in rassegna l'interessantissima Mostra esprimendo la sua ammirazione per la bellezza degli esemplari esposti. Quindi lancia il primo colombo viaggiatore al quale succedono in rapido volo numerosissimi altri della Società Colombofila Pastorella-Casassa di Reggio Emilia, del signor Raiser di Udine e del signor Girotto della Società Colombifila di Trieste.

Ossequiato dalle Autorità, S. E. il Prefetto, si reca quindi a Gemona.

UN RAPIDO SGUARDO ALLA MOSTRA

In attesa dei giudizi della Giuria, che ha iniziato i suoi lavori oggi lunedì, passiamo in rapida rassegna la Mostra davvero interessante per numero di espositori e di esemplari esposti così da superare notevolmente le mostre degli anni decorsi.

Gli espositori infatti sono 44 con 450 gabbie contenenti oltre 3500 capi di animali da cortile. Sono specialmente ammirate dai numerosi visitatori che si soffermano davanti alle gabbie, le seguenti mostre di cui diamo cenno man mano che ci cadono sott'occhio: Mario Pivetta di Pordenone con polli, palmipedi, conigli e materiale avicolo; ing. Francesco Chiaruttini di Chiasellis con un rilevante numero di galline livornesi che egli alleva a scopo razionalmente industriale volendo stabilire il reddito di mille capi. Bellissimi pure, i suoi tacchini. Vediamo anche la interessantissima Mostra del noto allevatore Raimondo Feruglio che espone una ricchissima raccolta di conigli argentati-crema, bleux di Vienna, Cin-cil-là, bianchi di Termonde, argentati ricchi di Champagne, Avana, chiari di Champagne; ammiratissima nella stessa mostra del signor Feruglio una coppia di superbi tacchini bianchi pregevoli per la loro carne; il marito pesa 13 chilogrammi e la sua signora 8; oche correttrici indiane, anitre Rouen, galline Wyandotte Flymont, Orpintor fulve, Rode, Islam, Valdarno, livornesi, Mora-seta ecc., completano la bella mostra del Feruglio.

Altra mostra interessante è quella dei conigli esposti dal giovane signor Tita Angeli, nipote del cav. Sbuelz. Vi si ammirano 25 magnifici esemplari delle razze giapponese, Hymalaia, bleux di Vienna e bianchi di Vandea.

Il cav. Eugenio Maffioli di Pagnacco espone una bella raccolta di galline olandesi e livornesi e di tacchini di Cipro.

Degne di nota pure, nella rapida rassegna, le mostre del signor Angelo Basciu di Udine, con polli e palmideri; del signor Riccardo Zanon di Udine con polleria livornese, ceppi Lafajette e piccioni; della Amministrazione co. Riccardo Ancellotti di Treviso con numeroso gruppo di Wyandotte bianche: di Riccardo Tosolini di Reana, di Guido Farinazzi di Pordenone, di Carlo Rizzi di Udine con fagiani, polli e palmipedi, dell'Azienda Agricola Gisella Cirio di San Vito al Torre, dell'ing. Rimediotti di Ugovizza con forte gruppo di polli di allevamento montano, del dott. Donato Ventura di Cervignano, di Giuseppe Michieli di Adorgnano (Tricesimo), del prof. dott. Silvano Menghetti, del signor Ermenegildo Delle Vedove, del signor Enrico Loi di Pagnacco, del signor Guido Miglioretti direttore della premiata conigliera di Colgallo, tutti di Tricesimo, con numerosi gruppi di conigli di razze selezionate pure.

L'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco presenta un ricco gruppo di stands contenenti magnifici esemplari di polli, piccioni e palmipedi tra cui primeggano superbe oche di Tolosa e conigli di razze selezionate.

Completano la Mostra numerosissimi altri piccoli allevatori delle Province di Udine, Gorizia, Trieste e Treviso.

E' intervenuto alla Mostra, fuori categoria, il signor Giuseppe Nicolai di Udine, con due coppie di nutrie (animali roditori da pelliccia) e con una coppia di « rats mousquets ».

Ammirati i gruppi di fagiani dorati, argentati e comuni, di pavoni, di faraone e di maestosi tacchini che fanno la ruota come... veri personaggi umani.

Nella sala teatrale vi è un ottimo servizio di buffet con i prelibati vini del cav. Sbuelz, della Cantina Sociale Cooperativa di Latisana e della Ditta Moretti.

La interessantissima mostra resta aperta anche oggi e sarà chiusa nel giorno festivo di domani con la premiazione dei migliori espositori e con l'aggiunta della tradizionale sagra degli uccelli e con le gare di chiocciolo. Apoteosi finale: la gran « osellada » da Boschetti.

CRONACA CITTADINA

La solenne chiusura delle celebrazioni per il VI centenario del Beato Odorico

Ieri Udine ha celebrato con riti solenni la chiusura delle feste in omaggio al grande propagatore della Fede e al glorificatore della Civiltà, Beato Odorico da Pordenone, nel sesto centenario della sua morte che lo ha fatto rivivere nell'eternità con gli onori degli Altari.

Il festoso scampanio delle torri del Duomo e delle altre Parrocchie e in particolar modo di quella del Carmine, fin dalle prime luci hanno dato il segnale della straordinaria celebrazione.

Poche volte Udine ha veduto una così eccezionale affluenza di fedeli attorno all'urna del Beato.

Diciamo subito che il pellegrinaggio in Duomo ebbe una imponenza superiore a qualsiasi precedente concorso di popolo così che può calcolarsi che oltre 50 mila persone sono affluite durante la giornata nella Cattedrale per rendere omaggio di devozione e di fede al grande Beato che il Friuli onora.

IL PONTIFICALE IN DUOMO

Ieri mattina alle 10 la nostra Cattedrale si è andata affollando in modo davvero impressionante, di pubblico per assistere al solenne Pontificale di chiusura del sesto centenario della morte del Beato Odorico. La città, i centri della vasta Arcidiocesi vi hanno partecipato in massa così che le adiacenze del Duomo erano affollate da migliaia di fedeli fin dalle prime ore del mattino.

Con rito veramente grandioso per sfarzo e per maestoso addobbo del Tempio, S. E. l'Arcivescovo di Udine, Mons. Giuseppe Nogara, ha celebrato il Pontificale cui assistevano prima nel Presbiterio e poi nel tronetto riccamente addobbato e recante il civico stemma, il Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, il consultore anziano ing. cav. uff. Lionello Lesiovic, Console della Milizia, il dott. cav. uff. Virginio Doretti ed il Segretario di Gabinetto cav. capitano Bonanni.

Durante la Messa Pontificale fu eseguita scelta musica a tre voci dispari dell'esimio prof. don Pigani con accompagnamento d'orchestra e di voci corali.

Dopo la Messa S. E. Mons. Nogara, alla presenza delle Loro Eccellenze Mons. De Santa, Arcivescovo di Sessa Aurunca, Mons. Calza vescovo delegato apostolico in Cina e Capo delle Missioni a Parma, Mons. Giovanni Costantini Vescovo de La Spezia, Mons. Paolini Vescovo di Concordia, Mons. Pietro Della Pietra delegato apostolico in Albania, Mons. Kren in rappresentanza del Principe Arcivescovo di Gorizia Mons. Borgia Sedej e Mons. Zaffolini di Portogruaro, e S. E. l'Arcivescovo di Udine è salito sul pergamo ed ha pronunciato una commossa ed elevata Omelia in onore del Beato.

Imponente processione del pomeriggio

LA SALMA DEL BEATO ODORICO RITORNA ALLA CHIESA DEL CARMINE

Una ressa ognor crescente di popolo affluisce dalle 15 in poi verso la Cattedrale e lungo le vie per le quali le venerate spoglie del Beato Odorico dovranno passare per far ritorno alla chiesa del Carmine in via Aquileia, ove l'urna sacra sarà ricollocata nel marmoreo sarcofago.

Il servizio d'ordine è diretto alla perfezione dai funzionari di P. S. cav. dr. Caputo, dott. de Stefani, dott. de Martino, dott. Lanzerotti con numerosi agenti, dal tenente dei Carabinieri sig. Augusto Sagnotti che ha alle sue dipendenze il maresciallo sig. Stecchi ed altri ufficiali, graduati e militi della Benemerita e dal comandante dei Vigili Urbani cap. Olivieri.

Il corteo processionale è diretto con oculata predisposizione da don Cossettini, parroco di San Nicolò, da don Urtovich parroco di S. Giorgio Maggiore e da don Alceste Saccavino. Funge da cerimoniere, con la consueta abilità, il cav. don Angelo Venturini.

Le vie per le quali deve passare il trionfale corteo sono ai lati gremite di una folla veramente eccezionale; i balconi dei palazzi compresi quelli dell'Arcivescovado e della Provincia, ove dimora S. E. il Prefetto, sono adorni di ricchi damaschi, di broccati e di fiori. Tutte le abitazioni, anche le più modeste, hanno le finestre addobbate ed imbandierate.

Il corteo processionale, cui partecipano oltre diecimila persone, muove dal Duomo col seguente ordine.

Squadra di Vigili urbani in grande uniforme al comando del vice brigadiere Comini, pompieri al comando del caposquadra Gervasi, Croce dei Cappuccini, con ceri, Istituto Tomadini, fanciulli guidati da chierici, stendardo di S. Giorgio Maggiore e di altre parrocchie con centinaia di uomini guidati dai rispettivi cappellani, labaro di S. Antonio della Parrocchia del Carmine. Confraternita a labaro del Santissimo Sacramento del Duomo, fanciulle e fanciulli Rosarianti delle varie parrocchie, tra cui numerosissimi quelli del Redentore e di Paderno, giovani e uomini cattolici, [illegible] il clero con varie Croci astili, il chierici, la banda di Colugna, l'urna con le Spoglie del Beato fiancheggiata da vigili urbani con la [illegible] e portata a turno dai Frati dei Francescani, dei Minori e dei Conventuali, il Collegio dei Parroci Urbani, il Capitolo Metropolitano con mitria, i Vescovi ed Arcivescovi sopra ricordati, e S. E. l'Arcivescovo di Udine che, tra [illegible] benedice la folla che si inginoc-chia riverente, i conventuali di Udine, Venezia e Gemona, i professori del Seminario Arcivescovile, la Giunta Diocesana con a capo il comm. avv. Brosadola, l'avv. Biavaschi, l'ing. Mantovani che indossa il bianco manto dei Terziari, il dott. Peratoner, il dott. Selan, ed altre personalità del ceto cattolico. Suore francescane e una lunga teoria di donne salmodianti.

Per via Vittorio Veneto, via Daniele Manin, Piazza del Patriarcato, via Piave e via Aquileia, affollate in modo eccezionale, la processione giunge alla Parrocchiale del Carmine ove le Spoglie del Beato sono restituite al sarcofago destinato a custodirle nei secoli.

E' celebrata una breve funzione di chiusura delle feste centenarie, dopo la quale S. E. l'Arcivescovo di Udine mons. Nogara pronuncia un elevato discorso di ringraziamento ai Presuli ed ai fedeli per il fervoroso intervento alla solenne celebrazione.

L'animazione eccezionale in città è durata fino a tarda ora.

Taccuino del Pubblico

Bollettino metereologico di oggi

Pressione a zero: 753.36 — Pressione al mare: 763.36 — Temperatura massima di ieri: gradi 21.5 — Temperatura minima di stanotte: gradi 13. — Temperatura di stamane alle ore 10: gradi 20 — Umidità nell'aria: 64.

Cambi del giorno

Francia 74.90 — Londra 92.93 — Zurigo 372.80 — Stati Uniti 19.0975 — Marco germanico 4.5275 — Scellino austriaco 2.6870.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Lunedì 7 Settembre

PALERMO — Ore 21.30: «Rigoletto», opera di Giuseppe Verdi.

STRASBURGO — Ore 20.30: «Il conte di Lussemburgo», operetta di F. Lehar.

VARSAVIA — Ore 20.30: «Sangue polacco», operetta di Nedbal.

Trattoria Comunale

Oggi, lunedì, cena: Pasta asciutta - Mescicani al prosciutto - Contorni.

Domani, martedì, pranzo: Riso e salsiccia - Vitello arrosto - Contorni.

Sera: Chiusa.

La Sagra della Madonna a Nimis

Questa sagra, chiamata della Madonna delle Pianelle per la leggenda che vuole essere apparsa la Madonna ad una fanciulla del luogo ordinando l'erezione di una chiesa e lasciando l'impronta di una pianella segnando così il luogo ove quella sorgesse, è senza dubbio una delle più importanti del Friuli, delle più amate, delle più tradizionali. Ha conservato inalterato quel movente religioso che spinge la gente più lontana alla chiesa per il perdono ove le cerimonie si svolgono solenni nella pompa più grande; e poi d'attorno l'allegria spensierata dei nostri vecchi, presso i tavoli del vino e delle anguire; quindi il ritorno con quella campanella che è come l'eco sperdentesi della fallacità delle cose umane ed il richiamo a quelle divine. Ma poi il paese vestito a festa, la sera, invita anche esso e molti proponimenti si dileguano a quel ballo che, questo ai tempi antichi ai nostri rustici, lascia continuare il ricordo di antiche amicizie, il riaccendersi di antichi amori, lasciando ora amarezza ora felicità nel cuore.

E' interrompersi brusco della vita di ogni giorno che piace; il ritrovarsi ogni anno e nello stesso giorno per lo stesso motivo che attrae; è lo sprigionarsi delle chiuse energie e nei canti e nel carnino e nella sfrenata allegria di un giorno spensierato; è il ricordo cumulativo ed il raffronto delle stesse giornate, dello stesso vino e della stessa età fino a che ai capelli imbiancando, [illegible].

Gente diversa della pianura e della montagna, ove le valli slave stanno fedeli sentinelle alla frontiera, tipi e caratteri che piace ritrovare anche se la gonna e i capelli corti trovino anche la vecchia lunga sottana e la nuova: fantasia di luci e di colori, frivolezze e divertite ritornano ai nostri occhi; e poi quel sorriso della gente contenta e quelle facce giovanili che ispirano subito tanta simpatia.

Come ogni anno la lotta questa volta più accesa, tra la bionda cervosa ed il nostro vino: singolare tenzone che il dolce succo delle nostre vigne ha sempre vinto.

Il consumo del vino in quel giorno è quale cosa di impressionante: anni fa era tre volte maggiore: ora molti hanno messo la testa a posto volenti o nolenti; tra chiacchiera e chiacchiera si vanno ricordando le quantità di alcuni bevitori e si fanno confronti con i presenti. Deficit spaventoso, se si dovesse continuare così.

Ma quella del vino è una questione morale [illegible]: non si può sul prato una botte di vino se non risponde a certi requisiti di bontà e di gradazione che sollecitando non dia il colpo di grazia, mandandoli al paese natio, a ruzzoloni. C'è inoltre la lotta tra Ramandolo, Nimis e Torlano. Noi non seguiremo i varî contendenti sul terreno della loro rivalità [illegible] a tutti una palma uguale, eccetto per il bianco Ramandolo, che però qualcuno maliziosamente vuole già maturato nei pressi di Torlano.

E poi le carrette delle frutta ove sovrana impera la fatale «anguria», speranza di bimbi e preoccupazione di madri; ed i rivenditori di terraglie e le mille mirabolanti nuove invenzioni che i ciarlatani per poca spesa ti assicurano; e le trombette che per un giorno non ti fanno rimpiangere le roche fauci di claxon; e tutte le grida di tutti i bimbi, di madri, di uomini e di donne e le risa che accompagnano i lazzi, gli scherzi e le cadute più o meno procurate.

Dominatore Bacco tutti insidia e li avvolge. Quelle che sono all'ordine del giorno, sono le conseguenze: l'ebbro anonimo si sperde per i prati, si equilibra sulle strade, per poi finire col dormire protetto dalle stelle. Ma prima quanti canti, con minore rauchi richiami alla bontà della Natura, e quante benedizioni per il divino dono per assumere in fondo l'aspetto serio e grave di quelli che hanno abbondantemente libato! Ora però è necessario che il [illegible] nelle vecchie dimensioni dando agio di [illegible].

Perchè questa sagra affluita, viva e duri ha bisogno di molte cose [illegible] tuna in disuso. Perchè questa sagra rappresenta per tutto il Friuli che vi accorre tanto volentieri un punto luminoso nella contrastata vita quotidiana, un'oasi di pace per quanto effimera: e perchè a tenerla viva ci vuole tanto poco.

d.

La grande sagra di Fagagna

Nessun paese del Friuli ha sagre che richiamano tanta folla come Fagagna. Quel suo «mercato» dove si svolgono gli spettacoli, è meraviglioso. Come sfondo, la collina leggiadra, il cui verde riposante è animato da un ampio locale uso osteria e da una grande villa soprastante; il piazzale ombreggiato da superbi castagni, e così vasto da contenere la pista per le corse degli asini; il campo per il tiro alla fune ed altri giochi, il «brear» e tutto il pubblico. E quanto pubblico!... Otto, diecimila persone, ieri a occhio. Nè tutto il pubblico si era infittito lì, sul mercato, le ampie vie del grazioso paese erano tutte affollatissime dalla stazione in su, al punto da rendere difficile l'ambulazione. C'erano poi, di sicuro, un centinaio di baracche e baracconi di ivenditori d'ogni genere di merci — e giostre e bersagli, e fotografi ambulanti... Un pandemonio.

Ma veniamo ai numeri del programma.

TIRO ALLA FUNE: prove ripetute, discussioni e proteste, clamori della moltitudine. Vincitrici: 1. premio, lire 200, la squadra del Dopolavoro di Cisterna, capeggiata dall'ex granatiere Elio Varano: un pezzo d'uomo da incutere... rispetto solo a vederlo e che nondimeno fu innalzato trionfalmente sulle spalle dai suoi squadristi! 2. premio, lire 150, la prima squadra del Dopolavoro di Fagagna, terzo premio la seconda squadra del Dopolavoro di Fagagna. — Le squadre di Torreano di Cividale e due di Mels erano state eliminate.

CORSA DEGLI ASINI: il «San Siro» di Fagagna: uno spettacolone: sei squadre di quattro corridori ciascuna; direttore delle gare il signor Baschiera: la prova finale è disputata fra i 6 primi. Gli asini, è risaputo, hanno i loro capricci, ed ogni prova perciò riesce movimentata: asini recalcitranti alla partenza, altri che restano a mezza strada; altri che vorrebbero aprirsi un varco tra la folla, onde avvenne anche un istante di panico subito acquietato dai carabinieri, dagli inservienti rosso-vestiti e da qualche membro del Comitato; e infine, qualche asino che va a finire in terra, mezzo di qua e mezzo di là del basso stecconato che segnava internamente la pista, ribaltando carretta e guidatore. Il brutto scherzo è toccato fra gli altri, a uno dei due guidatori vestiti «in costume pittoresco», non sappiamo di quale epoca nè di quale popolo. Ciascun lettore può immaginarsi lo altissimo baccano sollevassero questi episodi esilaranti.

Ecco il nome dei vincitori: 1. lire 100 Guerrino Bevilacqua di Flaibano — 2. lire 70 Aldo Degano di Pasian di Prato — 3. lire 50 Angelo Giuliani di Villalta — 4. lire 40 Severino Settimio Battiston di Cinto Caomaggiore — 5. lire 30 Angelo Zucchiatti di Vissandone — 6. lire 20 Augusto Damiani. — Questo per le gare di corsa. Un altro premio di lire 20 era stabilito per «l'equipaggio» meglio infiorato, ed è stato assegnato a Gino Vantuzzo.

LA CUCCAGNA: quattro, i «concorrenti», fra i quali fu poi divisa l'abbondante cuccagna: un cappello, salami, un pollo, buono per un maiale, denaro, bottiglie... Chi toccò il cerchio degli abbondanti regali è stato Romano Manzano di San Marco (Meretto di Tomba).

IL BALLO, iniziato fervorosamente, fu interrotto dal solito quotidiano temporale: unico numero del programma che non sia «andato bene», non per colpa del Comitato, però. Il quale, anzi, ha saputo preparare e organizzare ogni cosa molto appropriatamente. Citiamo, a titolo di plauso, il Podestà sig. Di Brai, il Segretario Politico dott. Basio, il vice presidente del Dopolavoro dott. Donati, il maestro Renato Del Terra, i quali hanno saputo regalare a migliaia di persone mezza giornata di gaio svago tanto più che il netto ricavo andrà a scopi benefici.

Instancabile — è merita un elogio — la banda del Dopolavoro di Fagagna.

Il Congresso Nazionale delle tradizioni popolari

La seconda giornata dei lavori - La visita a Gorizia

L'Ufficio Stampa della Società Filologica Friulana comunica:

(a. m.). — Alle ore 8.30 di ieri mattina alla presenza del Viceprefetto, del R. Provveditore agli Studi per la Venezia comm. Renda e del comm. Crocioni R. Provveditore agli Studi di Bologna, e sotto la presidenza del prof. Raffaele Pettazzoni della R. Università di Roma, ha avuto inizio nell'aula maggiore del R. Collegio Femminile «Uccellis» lo svolgimento della seconda giornata di lavori del grande Congresso nazionale delle tradizioni popolari.

Fungeva da Segretario il prof. Paolo Toschi del R. Istituto Nautico di Livorno.

LE COMUNICAZIONI

Aperta la seduta, viene data lettura delle seguenti comunicazioni:

Sezioni riunite: prof. Pier Silverio Leicht: «Le consuetudini giuridiche delle Alpi orientali» — Prof. Fulvio Maroi: «Lo studio comparativo delle consuetudini giuridiche».

La relazione dell'on. Leicht comincia col rilevare che il territorio delle Alpi orientali è dominato dalle più varie influenze giuridiche; a prescindere dall'età preromana, che, del resto, lasciò anch'essa le sue tracce in altri campi, vi troviamo il potente influsso del diritto romano e più tardi quello del diritto germanico e di taluni istituti tradizionali degli slavi alpini.

Oggi però di tali influenze poco resta; molto è scomparso, dal lato dei diritti personali, col cessare dei grandi consorzi famigliari, conservatisi sino a pochi decenni or sono. Dal lato dei diritti reali, numerose consuetudini scomparvero per effetto dello sfruttamento più intenso del suolo e per i vincoli forestali.

Il relatore si sofferma sui tre campi, nei quali si può dividere la materia, cioè: le antichità giuridiche, le consuetudini sociali che hanno riflessi nel campi del diritto, le vere consuetudine giuridiche. Quanto al primo campo, ricorda varii termini ancor oggi rimasti nell'uso, che risalgono a tempi molto antichi. Basti citare il «*plait*» che ancor oggi si ricorda in Carnia ed è il *placito*, ossia il giudizio dell'età medioevale. Più importante è il secondo punto, a proposito del quale il relatore si sofferma in particolar modo sulla condizione gravosa, nella quale si trova la donna in una parte del territorio illustrato; egli ricerca l'origine di questo fatto sociale e ne addita alcune conseguenze. Venendo poi al terzo campo, il relatore passa brevemente in rassegna le consuetudini collettive dei boschi e dei prati e nell'alpeggio e così pure nella fluitazione e nelle confinazioni. Accenna pure a qualche consuetudine che qua e là si conserva nel campo contrattuale. Nel complesso, si tratta di resti di un vasto complesso d'istituti, che varie ragioni economiche e sociali, fra le quali, non ultima, l'emigrazione, hanno fatto in buona parte cadere.

Da poi lettura della sua relazione il prof. Fulvio Maroi, riscuotendo dall'assemblea tutta i più calorosi applausi per il suo dotto e complesso studio comparativo riguardante le consuetudini giuridiche, e dando luogo a varie e profonde discussioni da parte di numerosi congressisti.

Sezione II - Letteratura popolare — Sotto la presidenza del prof. Ugo Pellis, parlano i professori Saverio La Sorsa (caratteri della poesia popolare pugliese); Bindo Chiurlo (saggio di un'audizione trittica delle villotte friulane); e la prof. Renata Steccati (per una raccolta completa di canti popolari del Friuli).

Ciascuna relazione ha destato il più vivo interesse tra i convenuti e numerose appassionate discussioni da parte di alcuni congressisti.

Il prof. La Sorsa, Presidente del Comitato regionale pugliese, ha svolto una importante relazione sul carattere della poesia popolare di Puglia, rilevandone le peregrine bellezze e le diverse movenze poetiche. Egli, con acute osservazioni, ha mostrato come pochi volghi in Italia abbiano tanta varietà di sentimenti e tanta originalità d'ispirazioni, come quello della sua Terra, ed ha analizzato le differenti passioni che avvivano il cuore del suo popolo.

Egli tra l'altro dice: L'anima pugliese è penetrata dal profondo mistero della natura, e possiede innata genialità artistica, spontaneità di sentimenti. In questa poesia melodica si rivela il suo animo ingenuo ed ardente; in ogni strofa vi è un frammento di vita vissuta; il dolce ricordo del primo incontro con l'amante, il sorgere dell'improvvisa passione, la nostalgia della lontananza, il fremito dell'odio per il disprezzo avuto, la disperazione dell'abbandono, il morso della gelosia. Non vi è moto della molteplice anima popolare, che non trovi in questi canti la risonanza delle sue espressioni; essi manifestano le sue ambascie ed i suoi turbamenti, gli sconforti ed i sorrisi, i timori ed i puntigli, i dolori e le speranze i sospiri e le lacrime.

Grande è il cuore di questo popolo, che attinge la propria ispirazione dalle cose buone e semplici della natura, dagli affetti più puri e gentili, dai moti più diversi del suo cuore.

La dotta relazione è stata ascoltata con vivo interesse, e in fine calorosamente applaudita.

Sezione IV - Economia e diritto — Sotto la presidenza del prof. on. Pier Silverio Leicht, parlano i professori Gian Gastone Bolla (L'uso dei boschi e dei pascoli negli ordinamenti consuetudinari della magnifica comunità di Fiemme ed il voto per la raccolta degli studi forestali) ed Armando Bertola (un documento neo-greco sulle consuetudini ereditarie di Patmo).

I congressisti, specialmente il Presidente ed il prof. Maroi, fanno voti affinchè sotto gli auspici del Governo, si raccolgano le consuetudini giuridiche del Dodecanneso, prima che ciò sia fatto da altri, contro il nostro vantaggio nazionale, dare le influenze venete nel diritto del Dodecanneso. Il prof. Maroi presenta l'ordine del giorno relativo.

Sono rinviate a domani le relazioni dei professori Antonucci, Bernerdy, Berghinz, Faleschini, Gualazzini, Caivano e Pallini.

Alle ore 12 suonate i lavori del Congresso hanno termine.

IL BANCHETTO

Alle ore 12.30, nella ricostruita casa della Contadinanza, in Castello, si svolge il banchetto offerto ai congressisti dal Comitato ordinatore locale.

Nella sala maggiore, posta a pianterreno della casa, e nella magnifica loggia che guarda sulla Piazza Umberto I, sono imbandite le mense alle quali convengono oltre un centinaio fra personalità e partecipanti al Congresso.

Erano tra gli altri presenti: S. E. il senatore Morpurgo, il Viceprefetto comm. Bianco, il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, il prof. Pettazzoni presidente del Congresso, i Provveditori agli Studi di Bologna e di Venezia, S. E. l'on. Leicht, cav. ing. Someda presidente della Federazione Combattenti, signor Vittorio Marcovigi vicepresidente del Dopolavoro Provinciale, generale de Seigneux, comm. Calligaris, cav. Libero Grassi, cav. Toneatto ispettore scolastico, maestro Ricci, Vicequestore comm. Butti, prof. Ciro Bortolotti, co. Giovanni della Porta, co. Enrico del Torso, comm. Biasutti, comm. Carletti, geom. D'Orlandi, cav. Pietro Michelini (Pieri Corvat), Giovanni Costantini di Tricesimo, prof. Faleschini Podestà di Osoppo, prof. Lorenzoni, prof. Pellis, prof. Calabrò, cav. Rieppi direttore delle Scuole di Cividale, prof. Camisi, G. Armellini economo municipale, avvocato Berghinz, cancelliere Valmori, e tutti i graditi illustri ospiti convenuti a Udine.

Al levar delle mense, S. E. l'on. Leicht, con nobili espressioni, rivolge parole di circostanza, ringraziando gli illustri intervenuti per aver partecipato così numerosi al Congresso da ogni parte d'Italia. Le sue parole sono vivamente applaudite.

Parlano poi salutati da applausi il presidente del Congresso prof. Pettazzoni, il Viceprefetto comm. Bianco, l'avv. Pinausi per la Provincia di Gorizia e il cav. Libero Grassi che ricorda brevemente la storia della Casa della Contadinanza.

LA VISITA A GORIZIA

Alle 15, con comode autocorriere, autorità e congressisti si recano a Gorizia ove sono festosamente ricevuti da quelle autorità: il Prefetto S. E. Tiengo, il generale Scarvina, il Preside della Provincia cav. Morassi, il cav. uff. Pinausi, il Vicepodestà gr. uff. Giordano, il direttore del Museo cav. prof. Mario Cossar, il Sostituto Procuratore del Re cav. Gaspari, il dott. Vidrig ed altri.

Con felici simpatiche parole, il Vicepodestà gr. uff. Giordano, ha porto il saluto agli ospiti a nome di Gorizia; e quindi ha pure parlato brevemente il prof. Venturini di Milano.

Venne visitato tra il più vivo interesse il Museo e la casa ove vide i natali Graziadio Ascoli.

Ai congressisti, nel giardino del Museo, venne offerto un signorile rinfresco, durante il quale furono suggellati cordialmente i sentimenti di fraternità che legano i friulani di qua e di là dell'Isonzo.

A sera inoltrata, ritorno a Udine.

La serata friulana al Puccini

Il Teatro Puccini presentava ieri sera un aspetto d'eccezionale imponenza. Tutti i congressisti e molti cittadini gremivano letteralmente ogni ordine di posti. La serata fu degna, sotto ogni aspetto, degli illustri ospiti della nostra città. La festosità delle danze, la dolcezza armoniosa dei cori, la forte tonalità dei costumi paesani, l'appassionata recita dei nostri bravi filodrammatici, tutto concorse ad offrire al pubblico che ieri affollava il teatro, la sensazione di un vivo godimento. Ne è prova l'entusiasmo con cui furono accolti gli esecutori tutti e gli innumerevoli applausi che coronarono meritatamente gli sforzi e la tenace passione dei nostri bravi dopolavoristi.

Ciò che forse più di tutto toccò l'animo dei partecipanti al Congresso, i quali pervengono da ogni più varia e lontana parte d'Italia, furono però le nostre dolci villotte, e in generale tutti i canti nati dal nostro popolo o creati per esso. Questi sono comprensibili infatti anche senza l'ausilio delle parole, chè l'armonia parla al cuore e si fa intendere miracolosamente in ogni linguaggio.

Ma piacquero moltissimo anche le danze dei bravi gruppi di Gemona, Spilimbergo e Aviano. Piacque il teatro, sia nella sua manifestazione drammatica, sia nella sua parte comica. Tutto insomma contribuì a suscitare negli animi un vivo godimento artistico di schietto sapore strapaesano.

Per la cronaca: I cori della S. F. F., dei gruppi di Gemona, Spilimbergo e Passons furono diretti magistralmente dal m.o Antonio Ricci. Si recitò il bozzetto drammatico in un atto di Ercole Carletti: «Il zoc» e «In file», pure in un atto, di Tita Rossi.

Una audizione musicale di canzoni popolari nordiche

Questa sera alle ore 18, nella sala di musica del R. Educatorio Femminile «Uccellis» gentilmente concesso, la prof. Alice Baron, artista lirica dei principali teatri d'Italia e dell'estero eseguirà la raccolta di canzoni popolari nordiche di Enrico Elia, giovane irredento, caduto sul Podgora nel 1915. Il prof. Paolo Toschi leggerà una breve comunicazione della dott. Mary Tibaldi Chiesa, illustrante il lavoro compiuto dall'Elia. Al pianoforte siederà la sig. Cecilia Fano Elia, sorella del caduto.

Queste canzoni nordiche, della Svezia, della Scozia, e della Finlandia munite della tradizione italiana per cura della dott. Mary Tibaldi Chiesa, furono già eseguite dalla sig. Baron a Milano, a Trieste e a Basilea, sempre vivamente applaudite.

Enrico Elia nacque a Trieste nel 1890, da genitori ebrei e triestini, frequentò giovanetto le scuole tedesche in omaggio ad un pregiudizio allora comune alla borghesia triestina (anche irredentista), che cioè un giovane non potesse far carriera nel mondo senza la conoscenza del tedesco: terminati gli studi liceali si iscrisse contemporaneamente alle Università di Vienna e di Firenze, vivendo quasi sempre in queste due città, e non ritornando che di rado a Trieste. Lo scoppio della guerra europea lo sorprese a Firenze, e determinò nel suo animo una crisi: risolse di arruolarsi volontario nella Fanteria italiana. Andò al fronte; e vi morì dopo pochi giorni, sulle linee avanzate del Podgora.

Al suo nome è intitolata una via in Roma.

Giovane di ingegno originale e vivissimo, di cultura varie e profonda anima eletta dotata di squisita sensibilità, egli ha lasciato di sè, nella breve ora della sua vita, documenti notevoli, che attestano la sua personalità, e la sua potenza di creazione. Si dilettava a scrivere e i suoi lavori letterari, alcuni dei quali assai significativi, sono stati raccolti in volume dalla sorella. Ma ciò che sopratutto egli amava era la musica; e ad essa dedicava tutto il tempo libero che gli lasciavano gli studi classici, aveva imparato da sè a suonare un poco il flauto e un pochino il pianoforte, ma non aveva mai studiato l'armonia ed il contrappunto. Comporre era però per lui una gioia immensa, una felicità ineffabile.

Udine avrà questa sera l'occasione di udire ed apprezzare un lavoro tra i più affascinanti di un giovane che sacrificò la sua promettente giovinezza alla Patria.

E' da notarsi che già fin da quegli anni l'Elia aveva riconosciuto l'importanza artistica e pratica del folclore e se n'era occupato con tanto amore come lo trovano le armonizzazioni così finemente artistiche delle [illegible] nordiche che verranno eseguite.

Telegrammi di omaggio

Al termine della prima seduta del Congresso delle tradizioni popolari, seguita sabato nel pomeriggio vennero inviati i seguenti telegrammi di omaggio:

Eccellenza Capo Governo, Roma. — *Congresso Tradizioni Popolari nel quale vibra eco possente antica anima italica entro e fuori confini rivolge Vostra Eccellenza interprete altissimo ed eroico rinnovatore spirito nazionale devoto saluto.* — Pettazzoni Presidente Congresso, Leicht Presidente Società F. F.

Sua Eccellenza Pavolini, S. Margherita Ligure. - Inaugurando lavori secondo congresso Tradizioni Popolari, inviamo nome tutti congressisti espressione vivo rammarico per non averla presente et sincera riconoscenza per attività svolta favore congresso. — *Leicht - Pettazzoni.*

Eccellenza Leone, Prefetto Capitanata, Foggia - Secondo Congresso Nazionale Tradizioni Popolari con unanime consenso vota Vostra Eccellenza suo ammirato plauso per appoggio sviluppo studi tradizioni Capitanata. Presidente Congresso *Leicht.*

Comm. Alberto Perrone Podestà Foggia - Secondo Congresso Nazionale Tradizioni Popolari, prendendo atto relazione Presidente prof. Pettazzoni, appassionata relazione fiduciaria provinciale Loiodice, vota sentita ammirazione incondizionato plauso per appoggio finanziario morale comitato Capitanata bene auspicando avvenire. — Presidente *Leicht.*

Per la nuova sede Municipale di OSOPPO

(5). — Su «La Patria del Friuli» del 3 settembre, in cronaca di Osoppo, si annunciava la pubblicazione sul «Foglio Annunci Legali» della Provincia del decreto Prefettizio autorizzante l'acquisto di un fabbricato per la nuova sede municipale. E' da augurarsi che l'Ill.mo signor Podestà, prima di far dare esecuzione a tale decreto, voglia protrarre le indagini sull'aspetto finanziario dell'operazione ai fini di una maggiore e più economica sistemazione degli edifici pubblici del Comune di Osoppo. Difatti con l'attuale programma dell'Ill.mo signor Podestà si spenderebbero L. 150.000 per acquisto del fabbricato di cui sopra, estinguibili in 35 anni al 6.25 per cento, e L. 80.000 per nuova costruzione del locale Scuola di Disegno e con oblazioni di altri enti locali. Un aggravio quindi annuale al detto tasso e per 35 anni di L. 16.000 circa e per anno.

Prendendo in esame il complesso problema in considerazione: che le scuole attuali con oltre un trentennio di vita, si dimostrano insufficenti perchè ha poche aule, senza possibilità di ampliamenti, senza palestra, campo di ricreazione, impianti sanitari moderni, ecc., che manca una Casa dei Balilla e che per questa già si è ventilata la necessità della costruzione; che certamente si riconosce la necessità di provvedere alla sistemazione degli uffici municipali; perchè non si potrebbe, come ebbe ad accennare un egregio professionista, provvedere all'allogamento degli uffici municipali nell'attuale fabbricato delle Scuole e costruirne un nuovo, grande, moderno locale scolastico che accomuni un maggior numero di aule per le elementari, le aule per la scuola di disegno, le palestre, il campo ricreatorio e tutti quei servizi che possono essere di utilità per una Casa dei Balilla? Questa nuova costruzione potrebbe costare L. 500 mila che in 35 anni e con le agevolazioni dello Stato, per tal natura di costruzioni, aggraverebbe il bilancio annuale di circa lire 14.200.

Rimarrebbe ancora libera la somma a disposizione degli enti locali di L. 80.000 che in parte andrebbe a sopperire il lavoro di adattamento delle attuali scuole, adattamento che costerà circa L. 30.000. Delle altre L. 50.000 si può trovare buon impiego in altre esigenze comunali.

Il nuovo edificio scolastico potrebbe essere intitolato alla memoria dei gloriosi che si sono immolati per la Patria ed un degno monumento li potrebbe ricordare nell'interno della costruzione.

All'Ill.mo signor Podestà la popolazione non può che esser grata per aver iniziato seriamente la soluzione dei bisogni di Osoppo e si augura che egli voglia tener presente quanto sotto forma di critica leale ed integrativa, gli è qui venuto esponendo.

Seduta della Giunta del Turismo

Venerdì 4 corr. si è riunita al completo presso la sede del Consiglio dell'Economia Corporativa, la Giunta Esecutiva del Comitato prov. per il turismo, composta dal Senatore barone Elio Morpurgo, presidente, del cav. uff. Enrico Broili, vice presidente, del cav. uff. ing. Luigi Faleschini, conte Carlo del Torso e conte Arbeno d'Attimis, membri. Fungeva da segretario il dott. Adolfo Giaccone.

Il Senatore Morpurgo ha fatto brevi comunicazioni circa l'opera di propaganda turistica svolta dalla Presidenza a pro della nostra provincia, nei due mesi trascorsi dall'insediamento del Comitato; propaganda che ha ottenuto risultati lusinghieri, in quanto la larga diffusione che, all'opuscolo stampato appositamente, è stata data in Italia, con speciale riguardo alle provincie finitime, ed anche all'estero, ha certo contribuito assai alla soddisfacente affluenza di villeggianti e di turisti, verificatosi quest'anno alla spiaggia di Lignano, in Carnia e negli altri luoghi di soggiorno estivo.

In particolare, il Senatore Morpurgo ha accennato alle visite fatte dalla Presidenza alle località carniche più importanti dal lato turistico, ed al Campeggio del Touring Club a Casera Razzo, facendo presente l'interessamento del Comitato per la riuscita di tale manifestazione di turismo pratico, e comunicando la lettera di plauso del Presidente del Touring Club.

Ha poi riferito circa l'appoggio dato a richieste di alcuni Podestà della Carnia, in merito a varie proposte presentate dalla Presidenza nell'interesse turistico della provincia, per l'istituzione di treni popolari festivi; circa le pratiche svolte presso le Amministrazioni competenti per ottenere una migliore manutenzione delle strade che congiungono Udine a Pordenone, Spilimbergo a Sagrado.

Accennando infine all'iniziativa della pubblicazione di un opuscolo contenente gli orari delle linee automobilistiche e tramviarie interessanti la provincia, ha avvertito che l'iniziativa medesima potrà essere attuata soltanto quando tutti gli esercenti di dette linee avranno corrisposto alla richiesta del Comitato.

La Giunta Esecutiva, dopo avere esaminato la situazione contabile al 31 agosto 1931 ha accolto la proposta della Presidenza d'istituire delle medaglie-premio, le quali verranno assegnate a quegli albergatori della provincia che si distingueranno per miglioramenti notevoli introdotti negli esercizi. Così pure ha accolto la richiesta della rivista «La Panarie» per essere riconosciuta organo ufficiale del Comitato Provinciale per il turismo, stabilendo le relative condizioni e modalità.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 5 settembre 1931-IX

AFFARI APPROVATI

Udine: Sussidio straordinario alla ved. del vigile sanitario Bertoli. Compenso al Direttore del Civico Museo. Amministrazione Provinciale idem idem. Contributo all'Opera Nazionale Balilla per campeggio alpino. Indennità di Cassa ai ricevitori daziari. Declassazione strada detta Via Piccola. Rosso Gio Batta, dilazione versamento cauzione commerciale — Tavagnacco: Di Benedetto Anna. Esonero cauzione commerciale — Resia, Buia: Modifica al regolamento edilizio — Paularo: Sussidio all'indigente Fachin Giovanna — Pavia: Costruzione Parco Rimembranza in Risano — Raveo: Concessione piante alla milizia forestale — Ronchis: Anticipazione di cassa di lire 27.000 — Travesio: Fornitura ghiaia 1926-1930 svincolo cauzione — Artegna: Istituzione servizio sorveglianza campestre — Treppo Carnico: Sussidio Comitato Monumento Caduti Guerra — Tarvisio: Concessione in uso gratuito di locali alle Istituzioni fasciste — Manzano: Spese commemorazione 14.o annuale fondazione arditi — Artegna: Contributo alla Mostra artistica agricola industriale di Gemona — Chiusaforte: Utilizzazione piante dai boschi del Montasio — Cercivento: Utilizzazione bosco Rio da Mieile — Aiello: Regolamento organico — Resia: Assunzione contributo un per cento cassa previdenza enti locali — Trivignano: Contributo straordinario all'Opera Balilla — Ovaro: Acquisto terreno per il cimitero Pieve di Gorto — Moimacco: Elenco strade comunali — Prato Carnico: Concessione piante a Umberto De Antoni — Meretto: Abbonamento al giornale del Friuli — Villa Santina: Affitto terreno al sig. De Antoni — Povoletto: Mutuo di lire 80.000 per l'edificio scolastico di Salt — Venzone: Congregazione di Carità. Alienazione fabbricato «Merkin» — Pozzuolo: Alienazione relitti stradali — Pavia: Concorso spese riatto Casa Canonica di Pavia — Faedis: Tariffa tassa gestiame — Fiume Veneto: Regolamento tassa cani e profilassi rabbia canina — Rigolato: Regolamento tassa cani e profilassi rabbia canina — Forni di Sopra: Sussidio ai danneggiati dall'incendio di Lozzo — Ligosullo: Compenso al curato per pubblicazioni dall'altare.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CASA DI RICOVERO. — Per onorare la memoria del compianto Antonio Fior: avv. Gino Del Missier 25.

Altra beneficenza

Il signor Albino Petron, da Sequals, ha offerto agli orfanelli dell'Istituto Tomadini lire 100.

Estrazione del lotto del 5 Settembre 1931

VENEZIA	72	5	28	47	19
BARI	76	60	42	79	61
FIRENZE	54	61	89	51	12
MILANO	84	83	60	15	64
NAPOLI	90	20	49	8	72
PALERMO	23	86	20	87	77
ROMA	90	17	79	70	3
TORINO	25	69	78	87	53

Fatti e fatterelli del giorno

Una baruffa a S. Osvaldo

L'altro giorno certo Pietro Boesso, fu Antonio, dimorante a San Osvaldo nella baracca N. 14, rincasato un po' brillo, afferrava una mazza ferrata a molla e si dirigeva verso la vicina abitazione di tale Antonio Blessano, per vendicarsi, dice lui, di alcune parole dette dal Blessano sul conto dei suoi suoceri.

Il Boesso trovava sulla porta di casa il suo antagonista e tra i due cominciò un diverbio. Ad un tratto il Blessano, visto lo stato di eccitazione del Boesso, gli chiudeva la porta in faccia sperando di finirla così.

Ma invece il Boesso più eccitato che mai, con una spallata sfondava il battente dell'uscio, entrava in cucina e colpiva leggermente alla fronte con una mazzata il Blessano. Interveniva allora l'amante di quest'ultimo e riusciva a disarmare l'energumeno.

In seguito a denuncia, il brigadiere Russo, comandante interinale della stazione dei Carabinieri di Porta Aquileia, esperiva le indagini del caso che hanno condotto all'arresto del Boesso per violazione di domicilio sulle cose e sulle persone.

L'arresto di due... vendemmiatori

L'altra sera, la pattuglia di ronda dei carabinieri di Porta Aquileia, sorprendeva in via Gervasutta, verso le 23, due individui che alla loro vista cercarono di scappare per i campi.

Insospettitisi, i carabinieri inseguirono i due fuggitivi e li acciuffarono ben presto.

Ad uno di essi, tale Antonio Mecozzi di anni 16, dimorante in via Catania, trovarono che aveva nella camicia che portava addosso, tre o quattro chili di uva e l'altro, certo Bernardo Zecchi, di anni 21, abitante in via Palermo 24, era in possesso di una sporta pure piena di uva.

Interrogati, i due dichiararono, dopo qualche reticenza, di averla rubata in una campagna di cui non conoscono il proprietario.

Vennero perciò tratti in arresto e denunciati ambedue per furto.

L'uva fu subito portata al Brefotrofio, così almeno hanno goduto quei poveri bambini che a mezzo della Direzione, hanno sentitamente ringraziato i carabinieri.

Piccino decesso in seguito ad una disgrazia

All'Ospedale di Sacile moriva ieri il piccolo Mario Poscoco di Sante di anni 10, abitante a San Odorico. Ancora nello scorso luglio il piccolo rimaneva ferito per la caduta di un mattone sulla gamba destra, e purtroppo la ferita andò sempre aggravandosi per sopraggiunta infezione, e nessuna cura valse a salvarlo.

Contravviene alla diffida

Gli agenti di P. S. hanno arrestato certa Emilia Floreani, trovata a vagabondare per le vie della città, nonostante la diffida avuta di venire a Udine.

Aquilotto catturato nel cortile del Palazzo delle Poste

Nelle ore pomeridiane di ieri nel cortile del Palazzo delle RR. Poste e Te-

La vedova Carolina de Paciani, il fratello dott. Luigi e tutti i parenti esprimono la loro viva riconoscenza alle Autorità, alle Rappresentanze Militari, agli Enti ed ai Cittadini per le onoranze rese al loro caro Estinto

N H
ERNESTO DE PACIANI

CIVIDALE, 6 Settembre 1931-IX.

AVVISI ECONOMICI

La pubblicità continuata è la base di una florida azienda.

SMARRIMENTO

SPILLA oro con perle forma farfalla smarrita sei corrente percorso Puccini, via Vittorio Veneto. Competente mancia riportandola via Aquileia 22.

DOMANDE D'IMPIEGO

SIGNORINA diplomata dattilografa pratica lavori ufficio occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere condizioni Cassetta 65 Q Unione Pubblicità, Udine.

OFFERTE DI LAVORO

CERCASI signorina pratica contabilità. Presentarsi Sartoria Chiussi, Via Cavour.

COMMESSA pratica ramo cartoleria cerco. Rivolgersi Cassetta 71 Z Unione Pubblicità, Udine.

FITTI

CERCO 2 o 3 locali vuoti dovunque termosifone, eventualmente bagno. Scrivere Cassetta 70 V Unione Pubblicità, Udine.

CERCASI ammobigliata ingresso indipendente paraggi porta Venezia. Scrivere Cassetta 68 T Unione Pubblicità, Udine.

AFFITTASI subito appartamento 4 vani con bagno. Rivolgersi Filipponi mobili Via Poscolle.

AFFITTASI col 1. ottobre appartamento civile 7 ambienti sito via Milazzo 8 accessori, grande cortile, volendo pure garage. Rivolgersi viale Trieste 82.

ACQUISTASI casa o villetta città o immediata periferia. Offerte casella postale N. 22. Esclusi intermediari.

COMMERCIALI

MOTO occasione cercasi 250 Guzzi recentissima. Scrivere Cassetta 49 V Unione Pubblicità, Udine.

TRASLOCCO immediato vendo biancheria, mobili, quadri, utensili, occasione. Via Mentana 7.

La domenica sportiva

Torneo Coppa S. A. R. Principe di Piemonte

L'Udinese eliminata dalla compagine Goriziana

dopo una bella ma inefficace resistenza (3 a 1)

Ieri il calciodromo del polisportivo Moretti ha riaperto i battenti per l'atteso incontro Udinese-Pro Gorizia valevole per il torneo Coppa S. A. R. il Principe Ereditario.

Diremo subito che le due contendenti non si sono risparmiate e che la vittoria ha premiato la più meritevole. L'Udinese, ch'era alla sua prima apparizione della stagione, ha svolto un gioco molto generoso ma per nulla realizzatore in dipendenza, specialmente, del suo inefficace reparto di punta, sconclusionato ed impreciso nelle centrate sia a corta che a lunga distanza. Nel complesso l'undici bianco-nero ha prevalso per numero e impetuosità di attacchi ma ha pure, in certi momenti, provocato, nel proprio ingranaggio, delle falle pericolose. Dopo aver pareggiato nei primi minuti della ripresa e quando, dato lo slancio, tutto lasciava prevedere un suo successo, ecco scaturire, da una rimessa laterale, il punto che diede una specie di colpo di grazia agli striscioni concittadini i quali menarono poi il resto della partita senza eccessiva convinzione.

Specificatamente, ripetiamo, l'Udinese non è riuscita a manovrare all'attacco, dove regnava indecisione e confusione tanto che Tomini soltanto poche volte venne messo a dura prova. La mediana ha tenuto bene a bada le focose folate avversarie, ma nella parte finale ha accusato la distanza e si è disunita. Nel reparto di retroguardia era viva la curiosità per l'innesto del giovane terzino Cirol, proveniente dalle file del Cormor. Il suo debutto ha soddisfatto. Peccato però che una sua cattiva rimessa laterale, punita, in base alle nuove regole di gioco, col passaggio della rimessa a favore dell'avversario il quale la sfruttava e perveniva alla seconda segnatura, abbia costituito il segnale di resa dei bianco-neri, datisi poi ad un gioco eccessivamente sterile e farraginoso.

Difatti da quel momento essi hanno continuamente subito l'iniziativa degli ospiti, i quali allettati dal nuovo successo, stringevano vieppiù le maglie per non lasciarsi sorprendere una seconda volta: naturalmente da tale situazione ne nacque uno scompiglio che contribuì non poco a rendere la partita maggiormente caotica, specie tra le fila bianconere.

Giunse così improvvisa la terza segnatura dei bianco-azzurri. Era il tracollo degli ud'nesi che ormai sembravano rassegnati alla sconfitta.

Il Pro Gorizia, più omogeneo e deciso, dopo aver chiuso in vantaggio il primo tempo (1 a 0) è apparso alla distanza miglior tattico; ed appunto per questo suo merito è pervenuto al successo. Ogni suo reparto ha funzionato a dovere, specialmente quello mediano imperniato sul solidissimo Rossi.

Ha presenziato pubblico discreto tra cui il Segretario federale di Gorizia rag. Avenati, il Presidente del Pro Gorizia signor Gionchetti, il cav. Ugo Degani, ispettore sportivo federale, il cav. dott. Gino Pontotti, sig. Giuseppe Chiesa presidente della Società Operaia di M. S. ed altri.

LA PARTITA

Le squadre, agli ordini del sig. Oblach di Trieste, si allineano, con una buona ora di ritardo, in questa formazione:

GORIZIA: Tomini (cap.); Blason e Colausig; Valle, Rossi e Ciuffarin I; Colausig II, Fornasari, Villini, Visentin e Ciuffarin II.

UDINESE: Calligaris; Felini e Cirol; Magrini, Gori e Zilli; Fornarola, Micheloni, Vittorio (cap.), Bartesaghi e Valente.

*

I bianco-neri godono del calcio d'inizio, e le prime battute sono di pretta marca udinese. Nello scorcio di pochi minuti Tomini è consecutivamente impegnato da tiri di Vittorio e Bartesaghi, ma l'atletico portiere goriziano ha subito modo di farsi applaudire per le sue ardite parate. Al 5', il condottiero dei bianco-neri, si lascia sfuggire una facile occasione, calciando alto da pochissimi metri del bersaglio.

Tuttavia Udine insiste, e il frutto della evidente superiorità sembra maturo da un pezzo. Al 10' Micheloni è costretto ad abbandonare il calciodromo, per un forte rimando ricevuto in piena faccia. Intanto Fogl, il nuovo allenatore dei bianco-neri, giunto a Udine proprio in quel momento, ha già modo di prodigare le sue cure all'attaccante friulano.

Al 13' Fornarola rimette al centro un pallone perfetto che Valente raccoglie e spedisce a Tomini: quest'ultimo, protetto dalla fortuna, riesce a rimandare il fortissimo pallone, che Vittorio fa passare sopra la traversa. Il gioco procede vivace anche da parte pro goriziani; anzi alcune veloci puntate degli attaccanti celesti danno modo al giovane Cirol di prodursi in alcuni interventi sicuri e tempestivi.

Al quarto d'ora Bartesaghi indugia troppo sul pallone nei pressi di Tomini; infatti Blason gli si getta addosso carpendogli il pallone di prepotenza.

Da questo istante i bianco-neri incominciano a sonnecchiare, del che naturalmente ne approfittano gli avversari, lanciati ad una furiosa offensiva che frutterà loro la prima segnatura. Difatti al 20', in una imbrogliata mischia creata nell'area di Calligaris, Fornasari, scorto uno spiraglio tra un groviglio di gambe, non ha difficoltà di infilare nella rete il primo pallone.

Sporadica ma inoffensiva reazione bianco-nera, subito annullata dalla ferrea difesa avversaria. I pro goriziani non tardano a riprendere il comando della partita, mentre i bianco-neri si abbandonano ad un gioco inconcludente e disordinato.

*

La ripresa s'inizia con un rapido attacco degli udinesi, e già al 2. Tomini è impegnato da un buon tiro di Valente. Il medesimo, un minuto appresso, manda al centro un insidioso pallone che però Vittorio sciupa mandando alto. Rapido contrattacco dei celesti, respinto dalla vigile difesa bianco-nera. Al 4' giunge il pareggio dei concittadini: la segnatura che ha molta affinità con l'autogoal, è ottenuto da Vittorio. Blason, insidiato da Valente, è costretto ad allungare al portiere, il quale però si lascia sfuggire il pallone; sopraggiunge Vittorio che insacca senza esitare. Gli ospiti, per nulla smontati, sferrano una violenta controffensiva che mette in serio pericolo la rete di Calligaris; quindi i bianco-neri riportano la minaccia in area celeste, mettendo a repentaglio la rete difesa dal prodigioso Tomini. Al 22' un calcio d'angolo contro Gorizia, rimane sterile, e al 25' un tiro piazzato, ancora a favore dei concittadini, dà modo a Tomini di prodursi in una sicura parata. Appresso gli ospiti si riprendono gradatamente, portandosi più volte nei pressi di Calligaris.

In una di queste incursioni sopraggiunge, improvviso, al 31', il secondo goal dei goriziani: è Villini, che scavalcati i due terzini, si porta a due metri dal portiere, invitandolo ad uscire.

L'Udinese anzichè reagire cala di tono lasciando l'iniziativa ai coraggiosi avversari. Sboccia così al 38' la terza segnatura per merito di Colausig, che raccoglie al volo un traversone di Villini.

Ormai il successo degli ospiti è saldamente suggellato e gli ultimi guizzi di gioco si spengono tra l'indifferenza del pubblico che lentamente, commentando, comincia a sperdersi per le vie d'uscita.

Cisterna campione friulano di tiro alla fune

Egregiamente organizzato dal Dopolavoro di Fagagna, si è svolto ieri, con la partecipazione di numerose squadre, e tutte preparatissime, il secondo campionato friulano di tiro alla fune.

Eliminate, dopo lotte appassionanti, le squadre di Torreano, di Cividale e quelle di Mels il cui Dopolavoro ne aveva inviate due, sono rimaste in lizza a contendersi i primi tre posti le due squadre del Dopolavoro locale e quella del Dopolavoro di Cisterna. Quest'ultima preparatissima ed affiatata, ha avuto la meglio guadagnandosi l'ambito titolo di campione friulano. Ma se la squadra vittoriosa merita rilievo non bisogna trascurare di mettere in luce le belle e coraggiose prove fornite dalle squadre di Fagagna insediatesi ai posti d'onore.

Ecco peraltro la classifica: 1. Dopolavoro di Cisterna; 2. Dopolavoro di Fagagna (I. squadra); 3. Dopolavoro di Fagagna (II. squadra).

I campionati friulani su pista domani a Pordenone

La presenza del campione del mondo

Ricordiamo che durante la riunione ciclistica nazionale di Pordenone, cui è assicurato l'intervento tra gli altri, del campione del mondo Guerra, Binda, Battesini, Mara, Piemontesi e Piccin, si svolgeranno pure i campionati friulani di velocità a mezzofondo. Nella terza e quarta categoria si contenderanno il titolo, attraverso battaglie appassionanti, Luigi Marchetti, Persicheti, Boemo, Piano, Gregoris, Vacchiani, Fontana, Feruglio, Poian, Lesiuzzi, Burino e Barbiero.

Nella categoria allievi non meno interessante ed emotiva, riuscirà la lotta tra Bianchi, Degano, Bernava, Palermo, Venturini ed altri noti.

Marchetti Erminio del C. T. Learco Guerra trionfa nella II. prova dei Veterani Seniores

Venier, leader del campionato, vittima di una caduta, arriva secondo ad un minuto dal vincitore

(Nostro servizio particolare)

PADERNO, 6

Sotto la direzione del C. T. Learco Guerra, si è svolta la seconda prova del Campionato Friulano Veterani Seniores su di un percorso di Km. 46 comprendenti i dislivelli di Faedis e Monte Croce. Essa oltre al valore di prova di campionato, serviva pure quale selezione friulana per il campionato italiano; e ciò ha naturalmente reso più interessante la manifestazione radunando i migliori veterani.

Vincitore e vinti meritano il plauso incondizionato, inquantochè tutti hanno manifestato l'ottima preparazione ed una coraggiosa volontà di lotta riflessasi nell'alta media oraria ottenuta.

Questi ancora «argilli» quarantenni hanno saputo da «maestri» impartire una lezioncina ai «fuori gara» di terza e quarta categoria, i quali sono giunti al traguardo «provati» dall'impetuosità imposta dai maestri.

SEGUENDO LA GARA

Le rituali operazioni preliminari vengono disimpegnate con disinvoltura e diligenza, dai bravi collaboratori del signori Panseri e precisamente dai signori Mario Da Vico direttore sportivo, Mucchino Valentino e Tarondo Bruno.

Il «via» ai concorrenti viene dato alle ore 15.40. Essi al comando del più anziano concorrente, Coiutti, iniziano a passo sostenuto la gara.

Sempre al comando di Coiutti i concorrenti arrivano a Godia alle 15.51 ed alle 15.58 a Povoletto. Il gruppo compatto si dirige poscia verso Faedis, località che viene raggiunta alle 16.7. Oltre questo centro i concorrenti dovranno superare i primi dislivelli ed è così che avviene il frazionamento del plotone. Il primo a cedere è Coiutti il quale avendo troppo prodigato nel condurre è vittima di una imbastitura; poi è la volta di Paron ed infine quella di Chiandetti che spinge un rapporto troppo forte. Intanto Erminio Marchetti trascina i compagni a forte andatura sino ad Attimis dove il transito avviene (alle ore 16.12) nel seguente ordine: Marchetti Erminio, Venier Massimino e Marchetti Guido, Chiandetti a un minuto, poi Paron, vittima di una foratura, e ancor più staccato il coraggioso Coiutti.

MARCHETTI E. SUL MONTE CROCE LA SFORTUNA DI VENIER

Eccoci alle falde della salita del Monte Croce ove i tre componenti il gruppo di testa si alternano nel condurre. Al culmine però Erminio Marchetti ha la meglio sul meraviglioso Venier mentre Guido Marchetti segue leggermente staccato. Ad un minuto transita Chiandetti, a tre Paron ed a 5 Coiutti.

A Nimis E. Marchetti e Venier transitano alle 16.22 seguiti a 300 metri da G. Marchetti e dagli altri staccati.

I fuggitivi filano via ad andatura sostenuta, ma in una svolta mentre Venier guida, è vittima di un pauroso capitombolo, che Marchetti E. scansa miracolosamente, fuggendo quindi a pieni pedali verso Tarcento. La poderosa andatura dell'ex campione friulano è davvero sorprendente. Egli azionando un rapporto 44 per 18, arriva a Tarcento alle 16.31 inseguito a 300 metri da Venier e Marchetti Guido, i quali sperano, col scambiarsi nel condurre, di riprendere il fuggitivo. Marchetti Erminio fra Tarcento e Collalto dà fondo al rifornimento, perdendo leggermente terreno, tantochè si ha l'impressione della imminente fusione con gli inseguitori. A Collalto Marchetti Erminio conserva ancora un vantaggio di circa 150 metri e fila via verso Tricesimo con la convinzione ormai di esser raggiunto e di tentare la sorte della gara in volata.

VERSO L'ARRIVO

Nelle retrovie intanto alcun raggiungimento si verifica. Solo da rilevare una caduta di Chiandetti prima e poi le forature di Paron e Coiutti.

A Tricesimo (ore 16.40) Marchetti Erminio è ancora solo al comando inseguito a 200 metri da Venier e Marchetti Guido; a 2 minuti transita Chiandetti, poi Paron e Coiutti lontano.

La lotta a distanza è meravigliosa. Marchetti Erminio di tanto in tanto si volta ad osservare gli inseguitori, ma Venier fiducioso delle proprie forze stacca Marchetti Guido e si getta all'inseguimento. L'azione del fuggitivo è pari a quella dell'inseguitore tantochè all'arrivo giungono leggermente separati.

ORDINE D'ARRIVO

1. Marchetti Erminio del C. T. Learco Guerra su «Dei» alle ore 17 che impiega ore 1.20 a coprire i 46 chilometri alla media oraria di Km. 34.550;
2. Venier Massimino idem alle 17.1';
3. Marchetti Guido idem a 300 metri;
4. Chiandetti Virgilio idem alle 17'3;
5. Paron Giovanni del C. C. Udinese alle 17.13';
6. Coiutti Giovanni C. T. Learco Guerra alle 17.30.

Seguono altri in tempo massimo.

*

Abbiamo potuto seguire le varie fasi della corsa grazie alla motocarrozzella del signor Martelossi ottimamente coadiuvato nel servizio di collegamento dalla «Gilette» del sig. De Franceschi. Al seguito c'era pure il signor Giuseppe Bertoli, un entusiasta del ciclismo, il quale si è tenuto costantemente a ridosso del gruppo.

In rappresentanza dell'U. V. I. abbiamo notata la presenza del signor Arturo Missio. L'organizzazione è stata ottima sotto tutti i rapporti.

ARCHETTO

4. Boscariol Paolo, C. C. Stefanutti, a due macchine;
5. Menon Antonio, Dop. San Vito al Torre, a un minuto;
6. Sturan Giovanni, Dop. Udine, a un minuto;
7. De Marco Luigi, Bottecchia di Cordenons, a due minuti;
8. Galliussi Aldo, C. C. Udinese, a due minuti;
9. Corradini Corradino, C. C. Stefanutti, a tre minuti;
10. Menon Guido, Dop. Gonars, a tre minuti.

Seguono altri arrivati in tempo massimo.

L'udinese Palmano conserva il titolo di campione italiano

Tabai batte il record del salto triplo

Durante i campionati di atletica leggera svoltisi ieri a Firenze, l'udinese Plinio Palmano si è classificato secondo nel salto triplo (m. 13,38) vincendo il campionato che, com'è noto, quest'anno ha avuto svolgimento a serie.

Il goriziano Tabai, riconfermando il risultato di Udine, ha battuto il record di Facelli, raggiungendo l'ottima distanza di metri 14,15.

Durante la stessa riunione, Facelli ha vinto i 400 metri piani in 49" e tre quinti ed i 110 ostacoli in 16".

Palmieri ha vinto il giavellotto, superando 58 metri davanti a Dominutti e Spazzali.

Broglia ha superato l' 1,83 nel salto in alto.

I nuovi campioni italiani, in base al punteggio delle tre prove, sono: Toetti, 100 m.; Facelli, 110 ostacoli; Beccali, 1500 m.; Giacomelli, 400 m. piani; Angelo Tommasi, salto in alto; Palmano, salto triplo; Dominutti, giavellotto; Poggioli, martello.

Al concittadino Palmano il vivo compiacimento degli sportivi friulani per l'ambita conquista, anche quest'anno, del titolo di campione italiano.

Bocciofila

La gara a coppie Stasera le finali

La gara a coppie, iniziata ieri sui giuochi della «Trattoria Patrizio» (Porta Grazzano) è stata interrotta verso la fine a causa di uno scroscio d'acqua che ha reso i giuochi in condizioni non regolari.

In conseguenza di ciò, il torneo che è stato iniziato da 18 coppie, è stato rinviato a questa sera alle ore 18.

Dopo le diverse eliminatorie, disputatissime, sono rimaste in gara, per le semifinali, le seguenti coppie che disputeranno gli incontri così fissati dal sorteggio: Negrini-Treleani contro Graberi-Manganotti G. — Sporeno-Maseri Giuseppe contro Cinetto-Maseri Tullio.

Sul fronte dei liberi

Vittoria dei Ferrovieri nel Campionato Riserve Sestieri

La finalissima dell'interessante torneo Campionato Riserve Sestieri ha visto alle prese, a Udine, le coraggiose squadre dei Ferrovieri e del Giovinezza. La prima, più omogenea e decisa, è pervenuta al successo attraverso due bellissime segnature contro una dell'avversaria.

Buon arbitro Zenarola.

TORNEO TORFEO GORIN. — Gli incontri in programma, sono stati sospesi. — L'inizio a Codroipo del Torneo Trofeo Dorigo è stato rimandato a domenica 13 corrente e così pure, a Udine, quello per il possesso del Trofeo Branca.

AMICHEVOLI

Olimpia di Udine-*Gruppo 1 a 0

*Restutta-Amaro 2 a 1

*Cotonificio-Ardita 4 a 3.

*Aviatoria-Ardita 7 a 3.

Dir. Resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine

Il trionfo di uomini e dell'industria italiana nel G. P. Automobilistico di Monza

Una macchina sulla folla: Due morti e parecchi feriti

MONZA, 6. — L'Autodromo del R. Parco di Monza, ha visto oggi la prova conclusiva dell'annata sportiva automobilistica con due grandi avvincenti gare che hanno appassionato una folla numerosissima di spettatori.

La classica monzese del settembre ha richiamato una maggior somma di interessi sportivi quest'anno, perchè in essa si trovavano di fronte i tre maggiori assi dell'automobilismo italiano: Campari, Nuvolari e Varzi, che a pari punteggio, dovevano in questa competizione disputare il titolo di campione nazionale ed anche perchè metteva a confronto i più noti campioni internazionali e le più moderne e potenti macchine tra cui la nuovissima Bugatti otto cilindri. La geniale iniziativa dei treni popolari ha consentito una affluenza grandissima di pubblico e la bella manifestazione ha avuto così la cornice meravigliosa di migliaia e migliaia di persone che hanno seguito ed ammirato con entusiasmo. Solo un luttuoso incidente è venuto a turbare verso la fine la magnifica giornata di sport, offuscando la bellisima vittoria riportata ancora una volta nel Gran Premio di Monza dalla Maserati. Le gare si sono iniziate alle dieci, con la disputa del Gran Premio Vetturette.

Il via

Il Vice Segretario del Partito, on. I. Bacci, presidente del C. O. N. I. presente con numerose autorità locali e di Milano, dà il «via» alle 16 macchine da 1100 cmc. che partecipano alla corsa, che si svolge su 20 giri del circuito. La lotta si fa subito particolarmente vivace. Ecco la classifica:

1. Scaron, belga, su Amilcar, compiendo i Km. 137.22 in ore 1.47" e due quinti alla media di chilometri 135.436; 2. Premoli su Salmson in ore 1.3'6" e due quinti; 3. Arco su Amilcar in ore 1.3'27"; 4. Sabatous su Caban in ore 1.4'18" e due quinti. Seguono Klinger, Dourel, Praté, Caratesi, Boucly e Macher. Gli altri ritirati.

Si inizia quindi la competizione delle batterie per il Gran Premio di Monza. Alle 11.30 partono undici macchine, della cat. 2000 cmc. di cilindrata. Durante la corsa si sono avuti due incidenti senza conseguenze. Al secondo giro Toselli su Bugatti, esce di strada alla curva di Lesmo, rimanendo incolume, mentre Pirola su Alfa Romeo, subisce la stessa sorte alla curva di San Giorgio, riportando lievi contusioni. Restano classificati per la finale: 1. Ruggeri su Maserati, che compie i 100 chilometri della prova in 38'48" e due quinti, alla media di 148.498; 2. Biondetti su Bugatti in 29'25" e quattro quinti; 3. Czaiconwisky su Bugatti in 39'42" e un quinto; 4. Pedrazzini su Maserati in 39'56" e quattro quinti. — Undici arrivati.

Seguono alle 12.30 le macchine da 3000 cmc. Tra gli undici gareggianti le due Maserati di Dreyfus e di Fagioli hanno dominato le posizioni dei corridori. Esse sono rimaste sempre pressochè invariate fino all'arrivo dove si sono classificate per la finale: 1. Fagioli su Maserati, compiendo i 100 chilometri in 36'56" e quattro quinti alla media di Km. 155.897; 2. Dreyfus su Maserati in 36'57" e due quinti; 3. Minoia su Alfa Romeo in 38'19" e un quinto; 4. Leaux su Bugatti in 38'21" e quattro quinti. Seguono gli altri. Movimentata è stata invece la gara tra le cinque vetture di oltre 3000 cmc. dove si misuravano i maggiori campioni del volante. Primo a compiere i 100 chilometri è stato Varzi su Bugatti in 36'21 alla media di chilometri 158.548; 2. Chiron su Bugatti in 36'48"; 3. Nuvolari su Alfa Romeo in 37'7" e quattro quinti; 4. Campari su Alfa Romeo in 37'22" e tre quinti; 5. Maserati su Maserati in 38'37" e due quinti. Tra i nove qualificati per il repechage si presentano alla partenza soltanto Borzacchini, Ghersi e Darcelin. La partenza avviene alle 15 e la disputa è quanto mai vivace. Ed è qui che avviene il tragico incidente che doveva funestare la giornata sportiva.

Alle 15.55, al decimo giro, Darcelin, che pilotava una Alfa Romeo, alla curvetta di Lesmo esce di strada. Sul bordo, vicino al riparo della rete metallica, erano adunati numerosi spettatori. Il pilota francese rimane incolume, ma la macchina precipita sulla folla. Si sono avuti così a lamentare due morti e parecchi feriti. Trasportati all'Ospedale Umberto I di Monza, una decina dei più leggeri hanno potuto essere dimessi dopo le medicazioni e otto trattenuti perchè piuttosto gravi. Il repechage dà intanto la seguente classifica: 1. Borzacchini su Alfa Romeo che compie i 100 chilometri in 37'47" e quattro quinti alla media di chilometri 152.479; 2. Ghersi su Bugatti in 37'56"; 3. Minozzi su Alfa Romeo in 37.57" e un quinto.

Alla partenza per la finale da disputarsi su circa 250 chilometri, il «via» viene dato alle 16.45 a nove partenti. Non si sono presentati Ruggeri, Biondetti, Czaicowsky, Pedrazzini, Campari e Ghersi. Nuvolari ritarda a prendere la partenza ed al nono giro si ritira per sostituire al 16.o giro Minoia alla guida dell'Alfa Romeo di questi. Sin dai primi 35 giri (chilometri 240) Fagioli colla sua Maserati, prende la testa e riesce a mantenersi in prima posizione nonostante gli sforzi per raggiungerlo fatti successivamente da Chiron, Varzi, Dreyfus e Borzacchini. Naturalmente quest'ultima prova è quella che solleva il maggior entusiasmo. Ora la folla è strabocchevole. Al 15.o giro Varzi e Chiron si sono fermati al box dove il francese ha dovuto trattenersi a lungo restando così virtualmente eliminato dalla corsa. Al 20.o giro Fagioli era sempre primo alla media di chilometri 159.187 seguito nell'ordine da Dreyfus, Borzacchini, Varzi, Minozzi, Nuvolari e Leoux. Al 26.o giro anche Dreyfus al quale sembrava dovesse toccare il secondo posto, ha dovuto ritirarsi, mentre Borzacchini andava guadagnando terreno.

Ecco la classifica finale:

1. Fagioli su Maserati, che compie il percorso di Km. 240.135 in ore 1.32'39" e due quinti alla media di Km. 155.511; 2. Borzacchini su Alfa Romeo in ore 1.33'54" e tre quinti; 3. Varzi su Bugatti in ore 1.36'19" e tre quinti; 4. Minoia-Nuvolari su Alfa Romeo in ore 1.37'8"; 5. Minozzi in ore 1.37'8"; 6. Léoux su Bugatti fermato dopo il 33.o giro in ore 1.44'50"; 7. Chiron su Bugatti fermato al 27.o giro in ore 1.46'20" e un quinto.

Un fallimento

Il Tribunale, con sentenza di oggi, ha dichiarato il fallimento della Ditta Umberto Schiavi di Udine, residente a Brindisi, già esercente una fabbrica di ghiaccio e frigorifero.

Giudice delegato l'avv. Baratti, curatore provvisorio l'avv. Fabris.

Chiusura del processo di verifica al 3 ottobre.